

n.5 settembre 2002
Anno VIII - LXXIV



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.

Prossimamente

28/9 ANNUNCIO DELLA MISSIONE GIOVANI

ORDINAZIONI PRESBITERIALI

23/9 Gabriele Di Paola

26/10 Gennaro Dicorato

31/10 Alessandro Farano

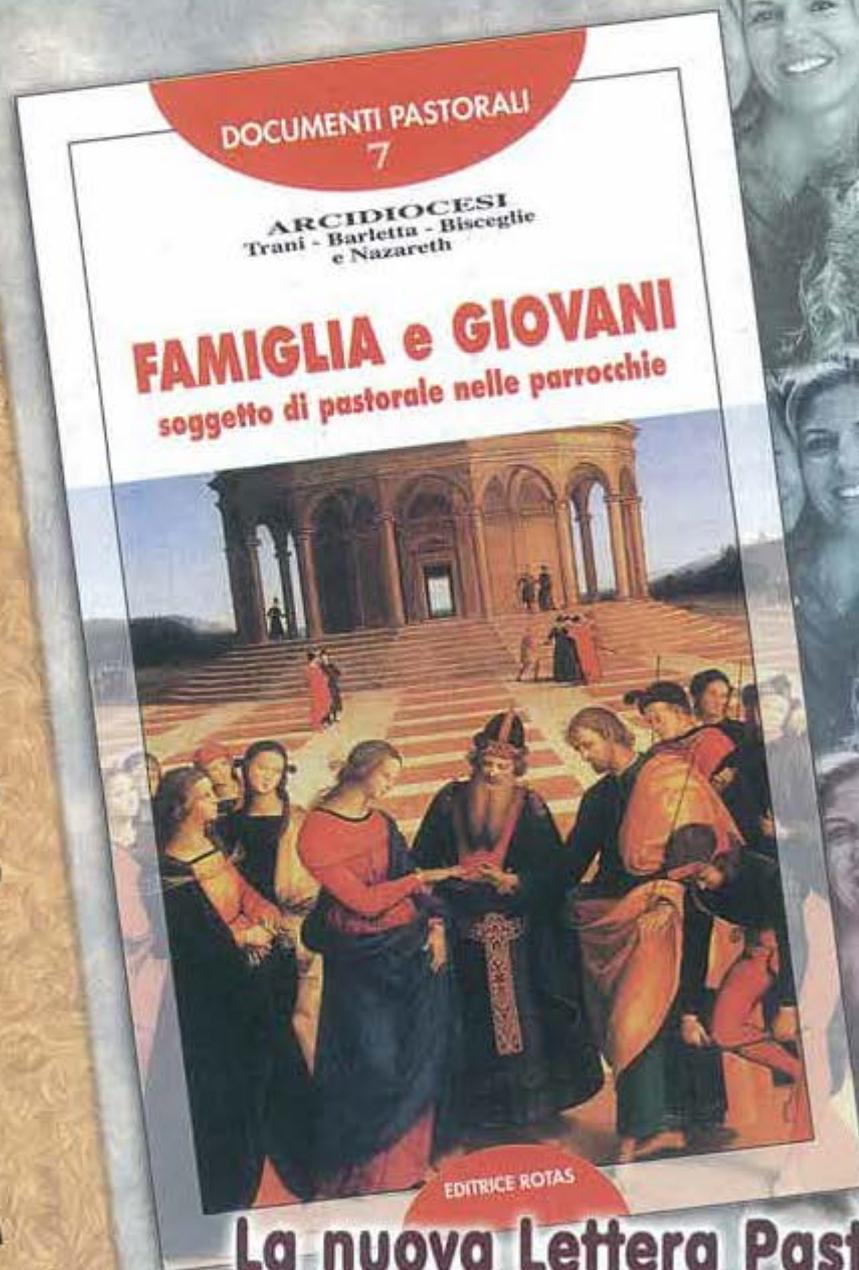
7/12 Gaetano Lops

OTTOBRE MISSIONARIO

1/10 VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ricordo di Padre Raffaele Di Bari

don Savino Filannino
Missionario Fidei Donum in Brasile



La nuova Lettera Pastorale del Vescovo

in omaggio ai lettori con il DOCUMENTO sui MINISTERI

Famiglia e giovani in MISSIONE

Il Messaggio del Vescovo per l'Ottobre Missionario

Carissimi,

Apriamo di fatto il nuovo anno pastorale 2002/2003 con il mese missionario per eccellenza. Come sempre il punto di partenza è il mandato del Signore Gesù: "Andate!". La Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno col significativo slogan "Noi Lo annunciamo anche a voi" (1Gv 1,3) è in sintonia con gli Orientamenti decennali della Conferenza Episcopale Italiana "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", diretti a rinnovare e a far maturare in ogni comunità ecclesiale, in ogni cristiano, il fondamentale servizio all'unica missione: quella di Cristo, inviato del Padre.

"Cristo risorto dona ai suoi discepoli la pace. La Chiesa, fedele al comando del suo Signore, continua a proclamare e diffondere la pace. Mediante l'evangelizzazione, i credenti aiutano gli uomini a riconoscersi fratelli, quali pellegrini sulla terra, pur su strade diverse, tutti incamminati verso la Patria comune che Dio, attraverso vie solo a Lui note, non cessa di additarci. La strada maestra della missione è il dialogo sincero (cfr. Ad Gentes, 7; Nostra Aetate, 2); il dialogo che "non nasce da tattica o interesse" (Redemptoris Missio, 56), e neppure è fine a se stesso. Il dialogo, piuttosto, che fa parlare all'altro con stima e comprensione, affermando i principi in cui si crede e annunciando con amore le verità più profonde della fede, che sono gioia, speranza e senso dell'esistenza. La Giornata Missionaria Mondiale, vera e propria festa della missione, ci aiuta così a meglio scoprire il valore della nostra vocazione personale e comunitaria" (Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2002).

(segue a pag. 12)

SOMMARIO

Editoriale	
Famiglia e giovani in Missione	pag. 2
Vita ecclesiale	
Per una pastorale di comunione	* 3
Annuncio sulla Missione Giovani 2003	* 5
Tutti a scuola c'è lezione di famiglia	* 6
Cosa va e cosa non va!	* 7
Ripartire dai giovani	* 9
La famiglia cristiana è all'altezza dei tempi	* 10
Dialogo e annuncio	
Il cuore di Dio batte nei nostri fratelli	* 12
Chi sono i sacerdoti fidei donum	* 13
Cultura e comunicazioni sociali	
Un triennio fecondo	
per l'Istituto di Scienze Religiose	* 14
Da più di trent'anni a servizio...	* 15
Servo di Dio P. Giuseppe M. Leone	* 16
Il Genius Loci tra passato e futuro	* 17
Un uomo e la sua danza	* 17
Dive, divi e... divertimenti	* 18
Intanto una biblioteca c'è	* 19
Impegno sociale e politico	
Bisceglie: inaugurato il pulmino Unitalsi	* 20
"Burattini e burattina"	* 21
Vita ecclesiale	
La vita consacrata una scelta profetica	* 23
Missione a Santa Helena	* 24
La comunità di S. Paolo mette radici e ali	* 25
Mons. Dimiccoli verso la gloria degli altari	* 26
S. Francesco Saverio M. Bianchi, barnabita, l'apostolo di Napoli	* 27
Canonizzazione di San Pio, anche Trani in festa	* 28
Iniziative del C.D.V. per l'anno pastorale	* 29
Formazione permanente diaconi	* 30
Anticipazioni	* 30
80° anniversario della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza	* 31
Recensioni	
Compendio sulla pace	* 32
Giuseppe Gabbiani	* 32
Biblioteche e scrittori illustri a Barletta	* 33
La rabbia e l'orgoglio	* 33
Lettere a "In Comunione"	
Israele in trincea, combattenti palestinesi senza pietà. ...	* 34
Sul disagio dei giovani	* 35
Magliette dedicate a Santa Helena	* 35
Oltre il Recinto	* 36
Dossier Caritas	* I
Riapre a Trani, presso la Parrocchia di San Giuseppe, la mensa per i poveri	* I
Bisceglie: relazione sul laboratorio...	* III
Ciao Nicola	* III
Immigrazione? Parliamone!	* IV

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
<http://www.edirotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

e-mail: losappio@ba.dada.it



2002 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Per una pastorale di comunione

La nuova Lettera pastorale dal titolo Famiglia e giovani. Soggetto di pastorale nelle parrocchie

La nuova lettera pastorale, con data del 15 agosto 2002, si pone in continuità con quella dello scorso anno dal titolo *Parrocchia come cellula e soggetto pastorale* (29 settembre 2001) e tiene conto dei lavori e delle conclusioni del Convegno diocesano di verifica e di ricerca di fine giugno 2002.

Mons. Pichierri si propone di "delineare alcuni principi teologici che mettono in evidenza l'essere e l'agire della parrocchia come espressione della Chiesa diocesana e, di conseguenza, per indicare alcuni orientamenti pastorali comuni relativamente alla pastorale familiare e giovanile come soggetto nelle parrocchie" (dall'Introduzione).

Il Vescovo parte dalla riflessione su tre parole che concorrono a dare una definizione di Chiesa: *mistero, comunione, missione*. Le troviamo nella Scrittura, ma sono riprese dal Concilio Vaticano II.

La Chiesa è *mistero* perché la sua identità intima, invisibile ma pur sempre reale, trova il suo fondamento in Gesù Cristo, che l'ha voluta; essa è segno dell'unione sponsale tra il suo fondatore e l'umanità. Gesù è il suo capo e il suo pastore. Essa, per usare le immagini che la Bibbia e, di conseguenza, il Concilio utilizzano per esprimerla, è *ovile, gregge, podere o campo ed edificio di Dio*; è *sposa e corpo mistico di Dio*; è *popolo di Dio*.

La Chiesa è *comunione* in quanto *una, santa, cattolica, apostolica*. "La distinzione è nei riti, nei luoghi, nelle culture, non nell'essere". Essa è nata dall'evento della Pentecoste, dal quale scaturisce il carattere *missionario* della Chiesa.

Essa è chiamata a vivere e ad incarnare nella storia la vita trinitaria; tramite essa Dio intende portarsi all'umanità; i sacramenti, affidati alla Chiesa, sono il segno di questa volontà divina; la liturgia celebrata dalla Chiesa è il luogo in cui Dio si manifesta come Colui che salva e dà senso.

Enucleato l'essere della Chiesa, Mons. Pichierri affronta l'ambito dell'agire della Chiesa, soprattutto di quello relativo alla porzione di Chiesa che è la parrocchia. E lo fa richiamando i passaggi nodali della parabola del Padre misericordioso: a) *La comunità parrocchiale è come una famiglia*. In essa il parroco svolge le funzioni del padre e i fedeli cristiani sono i figli. Si tratta di una realtà variegata: accanto a coloro che sono vicini e che costituiscono la comunità eucaristica, ci sono i lontani, che hanno un approccio saltuario con la parrocchia. Ciascuno b) *esercita la libertà nella responsabilità*, per cui c'è chi aderisce prontamente alla fede e chi, invece, preferisce porsi in atteggiamento di rifiuto per vivere secondo propri schemi etici, talvolta in contrasto con la logica dei dieci comandamenti, c) *i beni della casa paterna*, approdando così all'esperienza del peccato. E, come nella parabola evangelica d) *l'atteggiamento del fratello maggiore è contro l'amore del padre e del fratello*, vi sono coloro che, concepiscono la loro appartenenza alla comunità e la loro adesione alla fede come condizione di privilegio, che li porta a compiere discriminazioni, divisioni e a crearsi un cristianesimo a propria immagine e somiglianza.

La parrocchia, invece, va vista "come comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì 'uno che mi appartiene'".

Ragione per cui, afferma Mons. Pichierri, "l'impegno di tutte e singole le parrocchie deve essere quello di costituirsi in casa e scuola di comunione". È significativo che il Vescovo faccia questa affermazione all'inizio della seconda parte della



Le
lettere
pastorali
del
vescovo

1. "Ut crescamus in illo...". Orientamenti pastorali per il triennio 2000-2003, 20 ottobre 2000
2. "Come il Buon Pastore". Prima visita Pastorale alla Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Gennaio 2001-Aprile 2003, Natale 2000
3. Parrocchia, cellula e soggetto di pastorale, 29 settembre 2001
4. Famiglia e giovani. Soggetto di pastorale nelle parrocchie, 15 agosto 2002



e-mail: losappio@ba.dada.it

“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

4

**IL NOSTRO GRAZIE...
PER IL PREZIOSO
SOSTEGNO A
“IN COMUNIONE”**

De Jure arch. Giovanni (Trani)
De Lia Agliati prof.ssa Luigia (Trani)
Dell'Orco sig. Giovanni (Bisceglie)
D'ingeo sig. Antonio (Corato)
Di Zanni sig. Filippo (Corato)
Illuzzi prof.ssa Angelica (Barletta)
Iurilli sig. Cosimo (Corato)
Rizzi prof.ssa Filomena (Barletta)
Rutigliano prof.ssa Silvana (Corato)
Sfregola Tita (Barletta)
Seccia prof. Giovanni (Germania)
Seccia sig. Nicola (Barletta)



Il vescovo Giovan Battista Pichierri

lettera, quella relativa agli orientamenti pastorali, a significare che la parrocchia, se non è luogo di comunione, tradisce la propria identità e inficia tutto il resto. E, cosa ancora molto importante, i soggetti della casa e scuola di comunione sono il parroco e i coniugi cristiani; la parrocchia, insomma, deve diventare una famiglia di famiglie. Ciò, non in forza di un mero schema sociologico, ma in quanto la famiglia è segno visibile dell'amore e della vita trinitaria.

Quanto al rapporto tra parroco e famiglia, *“entrambi sono chiamati con ministerialità diverse a costruire il popolo di Dio”*. Perciò essa è da ritenersi risorsa della parrocchia e deve concorrere alla progettazione, realizzazione e verifica della pastorale.

Di qui la necessità della formazione del gruppo-famiglia. Non tutte le parrocchie sono pervenute a questa scelta pastorale: *“Dovremmo poter giungere nel corso dell'anno pastorale - afferma il Vescovo - ad avere in ogni parrocchia l'avvio del gruppo famiglia”*, il quale, dopo una previa formazione deve impegnarsi in ordine ad una serie di obiettivi: la preparazione dei genitori dei bambini da battezzare; l'incontro con i ragazzi di prima comunione; la preparazione dei fidanzati al matrimonio; l'accompagnamento delle giovani coppie; contributi di idee e di iniziative alla pastorale dei ragazzi e dei giovani; l'avvio di nuovi gruppi-famiglia; la partecipazione alla celebrazione del matrimonio nella propria parrocchia per dare visibilità e testimonianza; la creazione di gruppi speciali per affrontare i nuovi culti alternativi e le problematiche connesse ai matrimoni misti e di disparità di culto.

Significativa, poi, la circostanza per la quale Mons. Pichierri abbia voluto dedicare un paragrafo a *“i giovani e la famiglia nella parrocchia”*. Il Vescovo pensa soprattutto ai giovani dai 16 ai 25 anni: è la fascia d'età più problematica, che registra anche una preoccupante percentuale di allontanamento dalla Chiesa e dalla pratica religiosa. Questa premura è la medesima che è alla base della scelta della Diocesi di dare il via, a partire dall'autunno 2003, ad una *missione dei giovani per i giovani*. È necessario che vadano fatti tutti i tentativi per realizzare forme di accostamento e per riannodare il dialogo, non dimenticando che i giovani sono anche *soggetto di pastorale*, per cui vanno coinvolti nella meravigliosa avventura della missione cristiana.

A conclusione della Lettera il Vescovo fa alcune raccomandazioni e propone alcuni strumenti *“per fare comunione tra giovani e famiglie nella parrocchia”*: la valorizzazione dei consigli pastorali zionali, adesione al programma diocesano, utilizzare il mensile diocesano *“In Comunione”* per radicare il senso della diocesanità, incrementare la collaborazione tra le commissioni diocesane, coordinare e armonizzare gli itinerari formativi delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi.

Riccardo Losappio

*I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio di “In Comunione”
e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo*

Il 28 settembre nella Cattedrale di Trani alle ore 19.30

Annuncio sulla Missione Giovani 2003

"Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio"

LETTERA ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-14)

Carissimi,
nella XVII GMG di Toronto (Canada) il Santo Padre ha esortato i giovani ad essere - come Gesù stesso ci vuole - "sale" e "luce". Due realtà naturali ricche di significato, simbolismo, forza.

Il "sale" è un elemento della natura che fa emergere i sapori delle vivande e conserva i cibi. Gesù invita i giovani a darsi come fa il sale, facendo emergere il sapore speciale delle realtà terrestri e a non corromperle.

La "luce" mette in fuga le tenebre: brilla nel buio. S. Giovanni usa questa immagine per parlare del Verbo: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (1,5). Gesù stesso si autoprofuma come la "luce del mondo" (Gv 9,5). La luce penetra nelle tenebre, rende visibili le cose, diffonde calore. Invitando i giovani ad essere "luce", Gesù li invita a renderLo presente nella storia come evangelizzatore e costruttore del regno del Padre: un regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore, di pace.

Tra "sale" e "luce" c'è un nesso. Il sale è come un catalizzatore. Nella miscela con lo sterco brucia, sostituendo la legna. Per Gesù e i suoi contemporanei il sale era un agente chimico che serviva ad accendere il fuoco, a cuocere il pane, a fornire calore, a dare luce. Quando il sale perde il suo potere - dice Gesù - "non serve più, ma viene gettato via e calpestato" (cfr. Mt 5,13).

Questa espressione di Gesù, rivolta a tutti i suoi discepoli, riproposta oggi a tutti i giovani da Giovanni Paolo II, è invito alla missione, cioè all'annuncio della Buona Novella sulla vita, quella che il Padre ci ha donato attraverso il Figlio con il dono dello Spirito Santo, cioè la vita cristiana.

Oggi, in genere, la vita nei contesti europei, e quindi anche in Italia, non ha il gusto e il sapore del sale e non è luminosa. Sono tanti i segni di disgusto e di rifiuto della vita: droga, alcolismo, erotismo esasperato, desideri da soddisfare ad ogni costo, consumismo, abuso e degrado della persona umana, malavita, violenza, suicidi, omicidi.

Nella GMG il Papa ha invitato i giovani a dare al mondo sapore e aroma, luce e gioia, a portare il gusto, il desiderio, la luce di santità e l'amore di Dio per le strade e i luoghi pubblici:

"Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo... Sì, è l'ora della missione" (dal Messaggio del Papa).

La nostra Arcidiocesi, oggi 28 settembre 2002, riceve l'annuncio ufficiale della Missione "Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio". È la missione diocesana dei giovani per i giovani a partire dall'autunno 2003 con la collaborazio-



ne delle due obbedienze francescane (Conventuali e Cappuccini).

Il soggetto della Missione è tutta la Chiesa diocesana, i protagonisti sono i giovani (16-25 anni) che vivono un cammino di fede nelle parrocchie, nei terzi ordini secolari, nelle associazioni, nei gruppi e movimenti ecclesiali, nel volontariato, nelle scuole e nel mondo del lavoro.

Lo scopo della Missione è metterci come Chiesa in atteggiamento di ascolto nei confronti dei giovani, per aiutarli a crescere da cristiani e da cittadini onesti, competenti, capaci di costruire la civiltà dell'amore. È sostenere i giovani nel dinamismo missionario, cioè nell'annuncio del Vangelo della vita all'interno delle proprie famiglie e delle parrocchie, e all'esterno nella società multietnica e interreligiosa, distratta e refrattaria verso la religione cattolica, indifferente ai valori umani e cristiani.

La Missione deve mobilitare tutti nella preghiera e nel sacrificio e deve cointeressare nella organizzazione insieme con i parroci e il servizio di pastorale giovanile, le commissioni pastorali della famiglia, catechesi, liturgia, caritas, mezzi di comunicazione sociale, ecumenismo, emigrazione, tempo libero e sport, mondo del lavoro.

E ora rivolgo a tutti una esortazione, la specifico:

Ai ministri ordinati e ai genitori:

"Amiamo i giovani, accogliendoli nelle loro potenzialità; mettiamoci al loro fianco e camminiamo con loro così come fece il Risorto-pellegrino con i discepoli di Emmaus".

Ai giovani:

"Per essere sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo

(continua a pag. 6)

TUTTI A SCUOLA c'è lezione di famiglia



**Una nostra sintesi della relazione di Don Gino De Palma,
Direttore della Commissione famiglia e Vita, al Convegno Diocesano**



Don Gino De Palma durante la relazione

6
“La situazione storica in cui vive la famiglia si presenta come un'insieme di luci e di ombre”: così si è espresso Don Gino De Palma all'inizio della sua relazione dal titolo *“Famiglia e giovani nella pastorale parrocchiale”*, con la quale il 26 giugno hanno avuto inizio i lavori del Convegno pastorale diocesano.

Non mancano, infatti, analisi, ma anche chiari segni, che depongono verso una famiglia sempre più frantumata, anche per il dilagare del pensiero debole, del relativismo etico e di un certo naturalismo affettivo, per cui nulla è definitivo e, quando in un rapporto sono rotti i legami sentimentali, diviene giusto aprirsi a nuove esperienze. Così *“si aggraverà il fenomeno delle crisi e delle incomprensioni reciproche; crescerà il numero degli scontenti e dei fuggitivi, forse lieviterà il numero dei divorzi e delle separazioni, le unioni di fatto”*.

Dinanzi a questa prospettiva la famiglia cristiana è *“chiamata a riappropriarsi in pieno della sua originaria identità, ricordando che essa le è stata data da Dio stesso (...) Dovrà offrire a tutti i suoi membri una formazione integrale senza più delegarla se non in parte, ad altre agenzie educative, riservandosi comunque sempre il diritto di verificare, giudicare e scegliere (...) Essa sarà chiamata ad esercitare anzitutto l'attitudine all'ascolto delle altrui opinioni per comprendere senza pretendere, per capire senza lasciarsi captare, per compatire senza patire complessi di inferiorità. La famiglia cristiana dovrà imparare di più l'arte del proporre e non dell'imporre, del testimoniare secondo il più sicuro metodo evangelico”*.

Si dovrà partire, in primo luogo, dalle ragioni fontali dell'essere stesso dalla famiglia. Essa è espressione dell'amore trinitario,

per cui è dono di Dio: *“La coscienza del dono sarà per gli sposi cristiani incentivo quanto mai forte a vivere la vita coniugale come segno dell'amore di Dio per l'umanità e come sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa (...) Dalla coscienza del dono sgorga naturalmente la consapevolezza dell'impegno educativo proprio di ogni famiglia cristiana. Gli impegni educativi della famiglia si articoleranno in modo del tutto speciale su alcune mete assolutamente prioritarie per gli sposi cristiani che vorranno vivere in pienezza la loro vocazione. Quali sono queste mete? - educare all'amore nel senso integrale del termine; - educare al discernimento non solo i propri figli ma anche i membri della propria comunità ecclesiale; - educare alla condivisione del dono ricevuto”*.

Il Matrimonio, come il Sacerdozio, se dal punto di vista ministeriale sono diversi, sul piano della missione nel mondo convergono, ragion per cui si deve parlare di *“corresponsabilità dei due sacramenti per il regno”*.

Questa teologia è il fondamento della presenza della famiglia nella vita della parrocchia: *“occorre passare da una famiglia vista come un 'settore' della pastorale, ad una famiglia considerata come 'trasversale' a tutta la pastorale; occorre passare da*

(continua a pag. 7)

(segue da pag. 5)

millennio, seguite Gesù che vi chiama alla sua sequela. Nulla antepone a Lui che è la Via, la Verità, la Vita. Non rassegnatevi 'a diventare insipidi, a mode passeggiare, a progetti riduttivi'. Seguendo Cristo, saprete evitare mediocrità e conformismo. Sulla sua parola e senza temere, gettate le reti del Vangelo (cfr. Lc 5,5). Siate sale e luce nei vostri ambienti di vita quotidiana e in quelli più ampi della vostra socialità. Siate per i vostri coetanei 'un pensiero di Dio, un palpito di Dio, un raggio di luce'" (Giovanni Paolo II).

Alle parrocchie:

... mettete al centro di ogni attenzione pastorale la Missione Giovani e sostenetela con grande zelo.

Affido la Missione a Maria, nostra Madre, a tutto il Paradiso, ed in particolare a S. Nicola il pellegrino, l'orante e audace missionario di Gesù Cristo che la Divina Provvidenza volle donare alla nostra terra (+ 1094 d.C.). Sia egli il modello di ogni giovane missionario, impegnato a portare Cristo a tanti coetanei.

Buona Missione sotto l'azione dello Spirito Santo e la benedizione della SS. Trinità!

Trani, 28 settembre 2002

† Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Cosa va e cosa non va!



L'analisi delle risposte ai questionari ricevuti dalle parrocchie della Diocesi

PASTORALE PRE-MATRIMONIALE

- Il corso di preparazione al matrimonio è ormai prassi consolidata in quasi tutte le parrocchie; nel 1995 e nel 1997 esistevano ancora 7 parrocchie in cui questo corso non si effettuava, oggi questo avviene in una sola parrocchia.
- Persiste nella città di Trani la pluriennale consuetudine che le coppie dei fidanzati effettuino il loro cammino di preparazione al matrimonio in un corso a livello cittadino, per cui non c'è uno specifico cammino di fede nella propria parrocchia. In conseguenza di ciò i parroci di Trani non hanno risposto alla maggior parte dei quesiti posti.
- Sono ancora molte (10 su 44) le parrocchie in cui il cammino di preparazione è limitato solo alle tematiche sacramentali, bibliche e teologiche. Di queste parrocchie, ce ne sono ancora alcune (3) in cui si ritiene che nella preparazione al matrimonio non sia necessario affrontare anche le tematiche antropologiche. Comunque nella maggior parte delle parrocchie (42 su 44) si ritiene necessario avvalersi dell'opera di specialisti di un consultorio di ispirazione cristiana per sviluppare meglio queste tematiche antropologiche.



Il diac. Gino Mascolo, della Segreteria della Commissione Famiglia e Vita, mentre espone i risultati del questionario

(segue da pag. 6)

un'attenzione esclusiva alle famiglie praticanti ad un coinvolgimento missionario di tutte le famiglie".

Ma questo obiettivo potrà raggiungersi se nella parrocchia è operante il "Gruppo-Famiglie per progettare la pastorale con la Famiglia: questo è necessario, indispensabile, è quanto mai urgente. Un parroco non può da solo pensare ad una pastorale parrocchiale familiare, giovanile, catechetica, caritativa, senza la collaborazione di un Gruppo-Famiglie, che lungi dall'essere un 'Gruppo Salottiero' staccato dalla dinamica parrocchiale, deve diventare l'antenna della comunità parrocchiale pronta a cogliere i problemi delle famiglie, ripensarli, per proporre e portare avanti iniziative adeguate al vissuto familiare esistente in parrocchia".

A questo punto il discorso di Don Gino diventa più articolato e concreto in quanto fa un elenco di compiti che il Gruppo-Famiglie può e deve assumere all'interno della parrocchia. Tutte istanze recepite dal Vescovo nella sua Lettera, per cui si rinvia ad essa o alla sintesi di essa pubblicata in questo numero. Ma vanno poste in cantiere altre istanze: avviare agli studi teologici superiori persone sposate o coppie, incrementare la formazione teologica e pastorale dei seminaristi intorno al matrimonio e alla famiglia, promuovere la dimensione sponsale di una spiritualità del presbitero.

Insomma, è l'ora in cui, ancor di più, ci si metta a "scuola di famiglia"

Riccardo Losappio

- Si ha la sensazione che in molte parrocchie (20%) il cammino di fede sia limitato nel tempo, perché in 11 parrocchie su 53 non si ritiene opportuno che questo cammino abbia la durata di almeno un anno; anche se la situazione sembra migliorata, in quanto nel 1995 le parrocchie in cui prevaleva questa opinione erano il 50%.
- Possiamo dedurre, in conclusione, che la pastorale pre - matrimoniale nella nostra diocesi è parte viva e integrale dell'azione pastorale globale in quasi tutte le parrocchie. Rimangono da colmare le poche zone d'ombra rimaste, soprattutto se siamo convinti che un buon matrimonio cristiano si fonda non solo sulla preparazione sacramentale



e teologica degli sposi, ma anche su quella relativa alle dinamiche psicologiche, sessuali e sociali all'interno della coppia stessa.

PASTORALE POST - MATRIMONIALE

- Sta entrando, poco per volta, nella convinzione dei parroci la necessità di formulare un piano parrocchiale per la pastorale familiare. Nel 1995 questo esisteva in meno del 40% delle parrocchie, oggi esiste nel 65% delle parrocchie.
- La pastorale parrocchiale in questo settore è però molto spesso limitata alla pastorale sacramentale, cioè agli incontri con i genitori dei bambini che devono ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Infatti il cammino delle coppie e delle famiglie, al di fuori delle fasi precedenti, è sviluppato soltanto nel 65% delle parrocchie, esattamente come avveniva nel 1995, per cui non si è avuto alcun miglioramento.
 - Anche per quanto riguarda le tematiche affrontate nei gruppi esistenti non c'è stata alcuna variazione; nella maggior parte delle parrocchie tutto è limitato al commento di qualche passo della Sacra Scrittura; nel 50% delle parrocchie si effettua anche lo studio di qualche documento della Chiesa e di qualche



Al centro S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Alla sinistra di chi guarda, l'ins. Mimmo Zucaro, vice presidente del Consiglio Pastorale Diocesano. A destra, il sig. Giuseppe Milone, segretario del CPD

capitolo del Catechismo della Chiesa Cattolica, così come avveniva già nel 1995.

- Possiamo, in conclusione, dedurre che in questo settore non è stato fatto alcun progresso negli ultimi 5 - 6 anni. È ancora nella convinzione di molti parroci che formare e portare avanti un gruppo coppie o un gruppo famiglia non sia necessario, ma è sufficiente la catechesi fatta negli incontri effettuati con i

genitori quando i loro figli devono avvicinarsi ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Questa opinione l'abbiamo ascoltata direttamente e personalmente da alcuni parroci che hanno addotto, a giustificazione, anche l'impossibilità di seguire tutto da soli (essendo quasi tutti senza vice parroco) e di non avere laici preparati a cui affidare questo settore.

A nulla è valsa l'osservazione che il nostro "ufficio diocesano per la pastorale familiare" (oggi commissione "Famiglia e vita") ha organizzato negli ultimi 6 anni ben due corsi, di durata biennale, per la preparazione di operatori pastorali di questo settore e che questi corsi hanno avuto la frequenza di solo 15 - 20 coppie per tutta la diocesi.

PASTORALE GIOVANILE

- Il settore appare vivo e attivo in quasi tutte le parrocchie; soltanto in 5 parrocchie (9%) non esistono gruppi giovani, mentre in tutte le altre parrocchie ci sono da 1 a 4 gruppi, a volte anche molto numerosi (sino a 65 ragazzi).
- Le associazioni e/o i movimenti giovanili presenti nelle parrocchie sono molto spesso quelli dell'A.C. e, in qualche caso, quelli del GIFRA, dei neocatecumenali, di Vivere In, degli Araldini o degli scouts, etc. Nel 40% delle parrocchie (22) non esiste però alcun movimento e/o associazione giovanile, per cui si deduce che i gruppi seguono percorsi indicati dai parroci.
- A conferma di quanto sopra, i corsi di formazione per animatori sono previsti solo nel 70% delle parrocchie, mentre nel restante 30% non è previsto nulla. Ma anche laddove previsti, questi corsi sono demandati, nella maggior parte dei casi, all'A.C. diocesana; sono molto pochi, infatti, i corsi parrocchiali di formazione (corsi di approfondimento biblico e corsi per catechisti).
- Nonostante l'ammissione di una carenza di formazione degli animatori, quasi il 20% dei parroci (10) non ritiene opportuno e valido istituire un corso diocesano di formazione permanente; questa posizione appare estremamente negativa, quasi fosse una posizione di autarchia e di chiusura nella propria parrocchia.
- Anche le proposte per migliorare questi corsi di formazione permanente a livello diocesano presentano quasi una delega all'A.C. ed alle iniziative del direttore diocesano, come il meeting dei giovani e quello dei giovanissimi.
- Infine le valutazioni sul mondo giovanile sono quasi sempre denigratrici e pessimistiche; sono poche, infatti, le valutazioni positive e ancor meno quelle ottimistiche. Il 20% dei parroci si astiene dall'esprimere la propria valutazione, il che non è certamente un segno positivo.
- In conclusione, il settore della pastorale giovanile appare vivo e attivo in quasi tutta la diocesi, pur nelle difficoltà reali di comunicazione con i giovani e nella visione piuttosto pessimistica della realtà. Forse un'iniezione di ottimismo cristiano sarebbe la migliore terapia per l'attivazione di molti parroci.

La segreteria della Commissione... Famiglia e Vita

Ripartire dai giovani

La sintesi della relazione di don Gianni Cafagna, responsabile diocesano della Pastorale giovanile



La riflessione del sacerdote parte dalla definizione della parrocchia come "comunità di fedeli", all'interno della quale troviamo "l'universo giovanile". E, come è naturale, su questo si dipana la riflessione del responsabile della pastorale giovanile diocesana, il quale azzarda una specie di diagnosi sull'attuale condizione dei giovani: "Si è vero il modo di vivere dei giovani d'oggi è caratterizzato da contraddizioni e potenzialità, dall'indifferenza alla difficoltà di credere in Dio, dal soggettivismo della fede alla mancanza di fiducia nell'istituzione della Chiesa, dalla mancanza di punti fermi o valori al permissivismo, alla trasgressione al fascino della notte".

Ma proprio per questo i giovani vanno accolti e guardati con fiducia: saranno essi a prendere le redini del mondo di domani. A questo proposito la parrocchia non deve dimenticare che sempre deve essere per loro "una casa accogliente (...). In particolare occorre assumere appropriate categorie interpretative, che aiutino a conoscere e comprendere le loro domande (...), ma anche le loro nuove culture, i linguaggi sempre più variegati e gli strumenti con cui si esprimono, con forme e modalità spesso di non facile interpretazione per il mondo degli adulti".

Dopo questo preambolo a carattere generale, don Gianni passa a considerare la realtà diocesana e fa subito un'amara confessione: "Fotografando l'universo giovanile della nostra Arcidiocesi si percepisce, con grande rammarico, il "grande esodo" dei ragazzi dalle nostre comunità parrocchiali, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione. Sacramento che non solo chiude l'itinerario dell'iniziazione cristiana aprendoli alla maturità della e nella fede, ma, oggi, segna anche la conclusione della loro partecipazione alla catechesi e alle varie attività che la parrocchia organizza. Lasciano le nostre parrocchie con un grande respiro liberatorio, finalmente è finita". Siamo di fronte - dichiara il giovane sacerdote - ad



Don Gianni Cafagna, il primo a sinistra, durante la relazione

un fenomeno che non deve lasciare tranquilli; è un'inquietudine pastorale, che va affrontata con tutte le energie e senza riserve, che deve far rivedere i metodi educativo-formativi. Non mancano di certo i sogni di speranza e che, poi, non è tutto un disastro: "È l'esperienza che viviamo anche noi in questi ultimi anni, cioè il ritorno nelle nostre comunità parrocchiali dei giovani verso l'età adulta (25-30 anni), (...) ma non sempre riescono a

trovare delle comunità disponibili ad accoglierli con le braccia aperte (...). Questo è il segno concreto di come, effettivamente, quando i ragazzi si allontanano dalle nostre comunità non perdono la fede, ma rifiutano le nostre metodologie. Abbiamo, forse, bisogno di riflettere su che tipo di "offerta formativa" presentiamo ai giovani dopo l'itinerario dell'iniziazione cristiana".

Nella relazione di don Gianni non mancano anche dati statistici che depongono per una situazione abbastanza viva della condizione dei giovani nelle parrocchie: "Dai questionari che sono stati somministrati sia lo scorso anno (53 su 60) che qualche mese fa (48 su 60), emerge come la pastorale giovanile sia un settore attivo e vivo in quasi tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi, anche se su 60 comunità ecclesiali in 5 non c'è la presenza dei gruppi giovani, mentre nelle altre ci sono da 1 a 4 gruppi, a volte molto numerosi". Di qui, inoltre l'esigenza di coordinamento al fine di tenere lontana la pastorale giovanile dalla episodicità, dalla frammentarietà e dall'individualismo.

Don Gianni non manca, tra l'altro, di raccomandare il coinvolgimento dei giovani, come della famiglia, soprattutto nella fase della progettazione pastorale. La voce, la prospettiva dei giovani va sentita nel fare

- l'analisi della situazione,
- la ricerca dei criteri ispirativi ed operativi,
- la scelta della configurazione della parrocchia,
- l'attuazione e la verifica del cammino pastorale.

Nell'avviarsi alla conclusione, il responsabile della pastorale giovanile invita i singoli e le comunità ad una "conversione pastorale", i cui cardini ruotano attorno ai seguenti punti irrinunciabili: il giovane va inteso come "soggetto pastorale"; la parrocchia deve costruirsi come "una famiglia di famiglie", la pastorale giovanile va intesa non come "settore" ma come trasversale a tutto l'impianto educativo e formativo della parrocchia, va dato il primato alle relazioni umane con grande senso di apertura verso i giovani e nel rispetto degli stili di vita dei medesimi, e, naturalmente, la presenza dei giovani deve essere visibile anche nel consiglio pastorale.

Ma, alla base di tutto, è necessaria la formazione degli educatori: "Sembra quindi importante sensibilizzare la diocesi e le comunità parrocchiali ad investire risorse spirituali, economiche e sociali per la formazione di educatori, guide spirituali, formatori che risultino testimoni credibili del Vangelo della carità". Necessario anche - rileva don Gianni - "un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della vocazione è infatti tutto centrale per la vita di un giovane".

R. L.

La famiglia cristiana è all'altezza dei tempi



Il documento finale del Convegno Pastorale Diocesano

Lo Convegno Pastorale Diocesano dal tema: "Famiglia e giovani nella pastorale parrocchiale", svoltosi nei giorni 26 e 27 giugno u.s. presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, ha visto una presenza forte e qualificata, sia da parte del clero sia da quella dei laici.

Durante i due giorni si è notato un forte spirito di partecipazione, sia durante le relazioni sia durante i laboratori.

Fino a quindici o vent'anni fa i manuali di sociologia contenevano l'affermazione che, nel passaggio dalla società tradizionale a quella moderna, la famiglia aveva subito un processo di semplificazione diventando nucleare; questo mutamento è dovuto sia all'industrializzazione sia all'urbanizzazione.

La tesi che l'industrializzazione e l'urbanizzazione abbiano provocato la nuclearizzazione della famiglia è stato argomentato in vari modi.

Secondo alcuni questo è avvenuto perché vi è stato un trasferimento delle funzioni dalla famiglia ad altre istituzioni.

Per questi studiosi, se la famiglia della società 'tradizionale' era grande e solida, se i suoi componenti continuavano a stare insieme quanto più a lungo possibile, era perché essa svolgeva numerosissime funzioni: economiche, di conferimento di status, educative, assistenziali, religiose, ricreative e affettive.

Nella società 'moderna', prodotta dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, la famiglia ha, invece, perso tali funzioni (eccetto quella affettiva), cedendole ad altre istituzioni: ai luoghi di lavoro, alle scuole, alle organizzazioni religiose, a quelle statali di difesa, protezione ed assistenza.

Questo processo ha avuto la conseguenza di ridurre ed indebolire i legami fra i membri della famiglia, di renderla più piccola ed instabile, di farle perdere parte dell'importanza che aveva avuto in passato.

Per quanto riguarda l'Italia i dati disponibili sembrano dar ragione ai sostenitori della teoria "classica", in quanto provano che nel nostro Paese il processo di industrializzazione che ha avuto luogo negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, ha trasformato profondamente la struttura della famiglia, dando una forte spinta all'affermazione della regola della residenza neolocale.

Altro risvolto dell'industrializzazione è stato quello della mobilità

geografica che ha comportato, di conseguenza una mobilità sociale facendo perdere completamente d'importanza i rapporti di parentela, rendendo così la famiglia nucleare sempre più indipendente ed isolata.

Le tendenze in corso nei paesi occidentali sono, dunque, chiare.

La famiglia coniugale sta perdendo poco a poco d'importanza e la popolazione passa un numero di anni maggiore di prima in altri tipi di famiglia: in unioni di fatto, in famiglie formate da una sola persona, da un solo genitore e dai figli, oppure in famiglie ricostituite.

La diffusione di queste ultime, in una situazione di forte calo della fecondità, tende a creare un sistema di parentela del tutto nuovo, in cui i rapporti di affinità prodotti dal matrimonio sono sempre più importanti, mentre quelli di consanguineità lo sono sempre meno.

La situazione storica, dunque, si presenta come un insieme di luci e di ombre.

Come si sa, il secolo ventesimo è stato caratterizzato come il secolo breve. Tale brevità non va intesa in senso cronologico, quanto come indice di una accelerazione che ha avuto non poche ricadute psicologiche, sociali, spirituali, religiose.

Occorre pertanto affrettare il passo per stare dietro alla velocità dei cambiamenti ma soprattutto per interpretare con sagacia e con equilibrio i fenomeni culturali che andranno delineandosi nel futuro.

Sotto questo profilo gli educatori del prossimo futuro dovranno elaborare un progetto formativo in vista delle scelte che giovani adulti faranno in ordine alla famiglia. In questo contesto, la famiglia cristiana sarà chiamata ad offrire tale progetto incarnandolo in un preciso stile di vita.

Nello stesso tempo, la Famiglia dovrà farsi carico di offrire la dimostrazione che il progetto di famiglia "cristianamente ispirato" è all'altezza dei tempi, nonostante le crisi che i giorni futuri provocheranno.

In particolare, la famiglia cristiana dovrà offrire a tutti i suoi membri una formazione integrale senza più delegarla se non in parte, ad altre agenzie educative, riservandosi comunque sempre il diritto di verificare, giudicare e scegliere.

Alla famiglia cristiana sarà chiesto di vivere ed annunciare alcune certezze: la certezza che coltivare un amore sponsale per il quale l'indissolubilità non è altro che il risvolto visibile dell'unità del matrimonio, dona gioia profonda e duratura.

In simili contesti la famiglia sarà chiamata ad esercitare anzitutto l'attitudine all'ascolto delle altrui opinioni per comprendere senza pretendere, per capire senza lasciarsi captare, per compatire senza patire complessi di inferiorità.

La famiglia cristiana dovrà imparare l'arte del proporre e non dell'imporre, del testimoniare secondo il più sicuro metodo evangelico; dovrà coltivare una chiara coscienza del dono che essa stessa è, dei doni che ha ricevuto, dei doni che potrà trasmettere ad altri. La coscienza del dono sarà per gli sposi cristiani incentivo quanto mai forte a vivere la vita coniugale come segno dell'amore di Dio per l'umanità e come sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa; ed è proprio dalla coscienza

Presenze	26 giugno	27 giugno	totale
Laici	200	54	254
Sacerdoti	34	1	35
Suore	6	1	7
Diaconi	6	1	7

PRESENZE TOTALI

303

del dono che sgorga naturalmente la consapevolezza dell'impegno educativo proprio di ogni famiglia cristiana.

Per cercare di sviluppare i principi enunciati occorre innanzitutto creare in ogni Parrocchia i "Gruppi Famiglia".

Un parroco non può da solo pensare ad una pastorale parrocchiale familiare, giovanile senza la collaborazione di un gruppo-famiglia; esso deve diventare l'antenna della comunità parrocchiale pronta a cogliere i problemi della famiglia, ripensarli per proporre e portare avanti iniziative adeguate al vissuto familiare esistente in parrocchia.

Il gruppo famiglia, dopo un adeguato periodo di formazione, deve necessariamente aprirsi alle esigenze della pastorale parrocchiale attraverso un fattivo impegno di:

- preparazione dei genitori dei bambini da battezzare;
- incontro con i ragazzi di prima comunione;
- accostamento a famiglie e coppie in difficoltà;
- preparazione dei fidanzati al matrimonio;
- contributi di idee e di iniziative alla pastorale dei ragazzi e dei giovani;
- avvio di nuovi gruppi famiglia;
- partecipazione alla celebrazione del matrimonio nella propria parrocchia per dare visibilità e testimonianza;
- creazione di gruppi speciali per affrontare i nuovi culti alternativi, sempre più agguerriti verso la nostra religione; problematiche dei matrimoni misti;

Ed è il Santo Padre stesso, nel discorso ai Vescovi italiani nell'assemblea generale del maggio 2001, che chiama i Parroci "ad incrementare la pastorale della famiglia, non limitandola al periodo della preparazione al matrimonio, o alla cura di qualche specifico gruppo, ma è indispensabile che le famiglie diventino maggiormente protagoniste nell'evangelizzazione e nella vita sociale".

L'invito è che mentre crescono le varie forme di ministerialità che si affiancano al faticoso compito dei presbiteri, è tempo di valorizzare il sacramento del matrimonio come dono prezioso che il Signore ha fatto alla sua Chiesa nel mondo.

La bellezza della parrocchia è data dalla diversità delle persone che la compongono; diversità che sfocia in ricchezza, dialogo, accoglienza dell'altro diverso da me. È una famiglia formata da famiglie.

All'interno di questa multiforme ricchezza del popolo di Dio, troviamo il mondo giovanile. Un mondo che è in continuo divenire e cambiamento; un mondo che possiede tutto un "mistero" da svelare in punta di piedi, con delicatezza, con amore, con fatica, con dedizione per giungere alla gioia, all'esultanza di aver educato...

È vero che il modo di vivere dei giovani di oggi è caratterizzato da contraddizioni e potenzialità, dall'indifferenza alla difficoltà di credere in Dio, dal soggettivismo della fede alla mancanza di fiducia nell'istituzione della Chiesa, dalla mancanza di punti fermi o valori alla trasgressione del fascino della notte.

Per questo non bisogna essere sfiduciati dei giovani, anzi, bisogna dare loro fiducia, accoglierli e credere che sono una ricchezza per l'oggi, perché portatori di quell'instimabile tesoro che è la giovinezza, e per il domani: occorre dunque credere che la società nuova non può costruirsi senza il contributo dei giovani.

Le comunità devono guardare ai giovani con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente, senza discriminazioni e strumentalizzazioni. Devono essere per loro una casa accogliente, in cui trova occasione il

dialogo con gli adulti e nello stesso tempo essere valorizzati come soggetti attivi, protagonisti della propria formazione e dell'evangelizzazione.

In particolare occorre assumere appropriate categorie interpretative, che aiutino a conoscere e comprendere le loro domande di sempre, ma anche le nuove culture, i linguaggi sempre più variegati e gli strumenti con cui si esprimono, con forme e modalità spesso di non facile interpretazione per il mondo degli adulti.

L'ascolto e la compagnia impegnano in una duplice direzione: da una parte chiedono di superare i confini abituali dell'azione pastorale, per esplorare i luoghi, anche i più impensati, dove i giovani vivono, si ritrovano, danno espressione alla propria originalità, dicono le loro attese e formulano i loro sogni; dall'altra esigono uno sforzo di personalizzazione, che faccia uscire ogni giovane dall'anonimato della massa e lo faccia sentire persona ascoltata e accolta per se stessa, come un valore irripetibile.

Si potrebbero superare certe difficoltà se tutti insieme, famiglia, giovani e parroco, insieme progettano il programma pastorale parrocchiale.

È nella fase concreta della progettazione pastorale, che la famiglia ed i giovani sono realmente una risorsa indispensabile nei momenti chiave che sono: l'analisi della situazione, la ricerca dei criteri ispiratori ed

operativi, la scelta della configurazione della parrocchia, la verifica del cammino percorso.

Le nostre parrocchie sono chiamate ad una grande conversione pastorale, cioè a passare dall'idea del giovane inteso come "oggetto della pastorale" a "soggetto pastorale"; da una parrocchia intesa come un insieme di singole persone ad una parrocchia intesa come comunità di fedeli, una "famiglia di famiglie", in cui le famiglie insieme ai giovani sono la base della parrocchia e dove tutti si sentano a casa propria; da una

realtà giovanile vista come settore della pastorale, ad una realtà giovanile considerata come trasversale a tutta la pastorale; da un'attenzione esclusiva ai giovani praticanti, ad un coinvolgimento missionario di tutti i giovani.

Per permettere una effettiva conversione pastorale i parroci sono chiamati a dare il primato alle relazioni umane rispetto alle azioni pastorali; ad assumere lo stile della vita giovanile, caratterizzato dai rapporti amicali, di accoglienza, della condivisione, della corresponsabilità, della compartecipazione; a rispettare i ritmi di vita e gli orari dei giovani; ad inserire i giovani nei CPP, CPZ e CPD.

Affinché si possa concretizzare ciò che è stato descritto è emerso che si debba:

1. rafforzare i compiti e le funzioni del Consiglio Pastorale Zonale, quale organo più vicino e meglio predisposto ad ascoltare e recepire le problematiche zonali;
2. far proprio con un'adesione vera e concreta il Programma Diocesano;
3. dar maggiore visibilità al mensile diocesano "In Comunione", come strumento di formazione, informazione e di comunicazione per un maggior radicamento della mentalità diocesana.

Si rende necessaria una più fattiva collaborazione fra le varie Commissioni, attraverso incontri comuni tra giovani ed adulti.



Durante i lavori di un laboratorio

(continua da pag. 2)

"Noi Lo annunciamo anche a voi!". È bello sentire che l'annuncio non parte da un singolo, ma da una famiglia. È importante riscoprire questa dimensione di comunione e di comunità, contro l'individualismo che tante persone e tanti gruppi vivono all'interno delle nostre parrocchie.

Il nostro programma pastorale: "Famiglia e giovani: soggetto della parrocchia" vi stimoli a concretizzare la missionarietà su dimensione ecclesiale. In questo ci siano di esempio le prime comunità cristiane, senza dimenticare le tante Chiese giovani che oggi ci invitano ad essere quel "NOI" - Chiesa. Le comunità ecclesiali e di base latino-americane, le vive comunità africane hanno tanto da insegnarci e da riproporci, perché questo "NOI" diventi sempre più vero e consapevole.

I giovani, in particolare, in vista della Missione "Sentinelle del mattino in quest'alba del nuovo millennio", che ufficialmente ho annunciato il 28 settembre dalla nostra Cattedrale, si impegnino a vivere questo anno di preparazione immediata, sotto la guida dei parroci e dei missionari.

A poco meno di dieci anni dalla nostra presenza diocesana in terra di missione in Santa Helena (Brasile), oggi, 1° ottobre, don Savino Filannino riceve il mandato missionario e la consegna del Crocifisso. Anche lui, come già don Mario, raggiungerà il Brasile come *fidei donum*. La fede ci spinge continuamente a camminare, a crescere, a metterci in discussione e a donarla. Essa si rafforza donandola.

Carissimo don Savino, sull'esempio di P. Raffaele Di Bari, ucciso per donare la fede, la comunità diocesana ti invia e ti sostiene con la preghiera e i sacrifici; tu annuncia e vivi la Parola di speranza, di salvezza, di gioia nella condivisione piena e totale con la comunità cristiana che ti attende.

Dico a te e a tutti quanti noi: buon cammino dietro Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo. Ci assista e ci protegga Maria santissima, Regina delle Missioni.

Con affetto ti benedico

Trani, 1° ottobre 2002

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

1° OTTOBRE

- Veglia Diocesana Missionaria Barletta, Parrocchia S. Giacomo ore 20.30
- Ricordo del martirio di Padre Raffaele Di Bari nel II anniversario
- Mandato missionario e consegna del Crocifisso a don Savino Filannino. Presiede S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. È previsto l'intervento di Padre Vittorio Marzocca.

- Utilizzate bene per la pastorale il materiale delle Pontificie Opere Missionarie, soprattutto l'itinerario di catechesi per giovani e adolescenti, per fanciulli e l'itinerario di spiritualità e pastorale per sacerdoti e religiosi/e.

- Siate sempre generosi in preghiera, sacrifici e offerte per tutte le Giornate missionarie nazionali (Giornata Missionaria Mondiale, Infanzia Missionaria, Giornata Lebbrosi) e diocesana (pro-S. Helena).

Il cuore di Dio batte nei nostri fratelli

OTTOBRE
MISSIONARIO



Don Savino Filannino partirà il 16 ottobre per la Parrocchia di Santa Helena, strettamente unita alla nostra Diocesi, dove svolgerà il suo ministero pastorale come "fidei donum". Nella testimonianza che segue, il giovane sacerdote spiega i motivi della sua scelta.

È con grande gioia che mi appresto a vivere la mia missione a servizio della Chiesa accanto al mio fratello nel sacerdozio, don Mario Pellegrino, e a Nino Ciliento presso la comunità di Santa Helena. Sono sacerdote da poco tempo (appena un anno e quattro mesi), ma da molti anni coltivo in me questo particolare interesse della missione "ad gentes".

Certamente il sacerdote, più degli altri discepoli di Cristo, deve sviluppare la sensibilità alla storia "non rendita" di questo mondo, dove le relazioni tra gli individui, tra i popoli e le culture sono spesso avvelenate da ingiustizia, sfruttamento, odio; dove non si arresta quella catena di violenza verso i più deboli; dove la dignità umana in diversi modi è calpestata, fino a cancellare la stessa immagine di Dio negli uomini.

Il nostro ministero deve mettere in evidenza e considerare essenziale l'interesse per l'umanità intera. "Facendosi tutto a tutti", bisogna che in noi ci sia lo stesso cuore di Dio Padre che batte per tutti; dobbiamo avere il respiro di Dio, essere la carezza di Dio per tutti. Per "fare di Cristo il cuore del mondo", con la vita sacramentale di pari passo dobbiamo prestare particolare attenzione alla nostra chiamata di evangelizzatori: inviati a portare un lieto annuncio ai poveri, a guarire gli infermi, a mandare i lebbrosi, a predicare un anno di grazia del Signore.

Voglio iniziare questa esperienza abbandonandomi nelle mani di Dio. Sono poca cosa, ma con la grazia di Dio spero di donare quello che sono, senza riserve, a questi nostri fratelli molto distanti da noi fisicamente ma presenti nel cuore di ognuno di noi.

È necessario perciò sentire sempre la vostra presenza, l'incoraggiamento di tutta la diocesi perché l'opera iniziata presso questa porzione del popolo di Dio continui con molto entusiasmo, portando i frutti desiderati.

A presto!

don Savino Filannino



Don Savino Filannino durante il rito di ordinazione presbiterale il 5 maggio 2001

Chi sono i sacerdoti fidei donum



“Un'altra forma di aiuto scambievole, certo di più grave incomodo, è adottato da alcuni vescovi, che autorizzano l'uno o l'altro dei loro sacerdoti, sia pure a prezzo di sacrifici, a partire per mettersi, per un certo limite di tempo, a disposizione degli Ordinari d'Africa. Così facendo, rendono loro un impareggiabile servizio per assicurare l'introduzione, saggia e discreta, di forme nuove e più specializzate nel ministero sacerdotale, sia per sostituire il clero di dette diocesi nelle mansioni dell'insegnamento, ecclesiastico e profano, cui quello non può far fronte. Volentieri incoraggiamo siffatte iniziative generose ed opportune; preparate e messe in atto con prudenza, esse possono portare una soluzione preziosa in un periodo difficile, ma pieno di speranze, del cattolicesimo africano”. È da questo passaggio, il numero 28 della enciclica *Fidei donum* di Pio XII, che prende il via, oltre che il nome, l'esperienza dei sacerdoti diocesani inviati temporaneamente in missione ad altre chiese del Sud del mondo per essere segno di comunione, di cooperazione e solidarietà. Mai appello, fu forse più profetico di questo: segna, infatti, l'avvio di una riscoperta della natura essenzialmente missionaria della Chiesa. Se per secoli l'evangelizzazione è stata una prerogativa di istituti e congregazioni missionarie, con i sacerdoti *fidei donum* torna ad essere, nello spirito della chiesa delle origini, compito primario di ogni chiesa locale, di ogni singola diocesi.

L'enciclica *Fidei donum*, promulgata il 21 aprile 1957, è la seconda enciclica missionaria (ma anche l'ultima) di Papa Pacelli; la prima, la *Evangelii Praecones*, è del 1951. Il rilievo della enciclica è dato anche dalla denominazione ufficiale: è chiamata infatti, non "Epistola Enciclica", ma "Litterae Encyclicae", il che sta a significare che si tratta di uno scritto importante per il ministero della chiesa, ispirato da gravi ragioni che interessano il mondo intero. La grandezza della *Fidei donum*, conosciuta anche come l'enciclica sull'Africa, scrive don Renzo Zecchin nel volume "I sacerdoti *Fidei donum*. Una maturazione storica ed ecclesiale della missionarietà della chiesa" (1990), "starà proprio nell'essere divenuta cerniera tra stimoli, propositi, indicazioni, suggerimenti, tentativi, dichiarazioni magisteriali ancora non del tutto completi, e un futuro che da essa partirà e prenderà luce".

Il lento cammino verso una coscienza più universale della Chiesa, che la *Fidei donum* porta a compimento, muove i primi passi già con le encicliche *Maximum illud* (1919) di Benedetto XV e con la *Rerum Ecclesiae* di Pio XI (1926) che introduce il tema della corresponsabilità dei vescovi nell'opera missionaria. La scommessa che la Chiesa si è posta con l'esperienza dei *fidei donum* è quella di affiancare all'opera di primo annuncio e di fondazione di nuove comunità cristiane, tipica del servizio dei missionari tradizionali appartenenti alle storiche congregazioni impegnate nell'evangelizzazione dei popoli (Comboniani, ecc.), la creazione di ponti fra le chiese particolari del mondo. Ponti attraverso i quali far transitare, in entrambi i sensi, beni, esperienze e persone (il servizio dei sacerdoti *fidei donum* dura tre anni ed è rinnovabile

per altre due volte). Il percorso tracciato con l'enciclica del '57 di Pio XII prosegue durante il Concilio Vaticano II. Queste, secondo don Renzo Zecchin, le principali novità introdotte dalla riflessione dei padri conciliari: se la *Fidei donum* indica l'Africa come principale meta dei sacerdoti diocesani in missione, il Concilio amplia il raggio d'azione al mondo intero; se la *Fidei donum* accoglie ufficialmente, anche se ancora come iniziativa sporadica, l'esperienza dei *fidei donum*, il Concilio muta la sporadicità dell'esperienza in normalità e ne pone le fondamenta teologiche; se la *Fidei donum* prevede un servizio temporaneo, il Concilio parla anche di

ministero *ad vitam*; se la *Fidei donum*, infine, sembra accettare l'invio di un solo prete, il Concilio raccomanda che nessuno parta da solo. Gli altri documenti significativi della Chiesa attraverso i quali leggere la novità dei *fidei donum* sono: il *Motu Proprio Ecclesiae*

Sanctae (1966) di Paolo VI e il documento della sacra Congregazione per il clero (1980) *Postquam Apostoli*. Anche nel nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 non mancano riferimenti importanti sul tema delle missioni. Concludiamo con le riflessioni sull'esperienza dei *fidei donum* dell'attuale Pontefice. Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 1982 Giovanni Paolo II ha rimarcato le novità introdotte dalla *Fidei donum*: prima fra tutte il superamento della dimensione territoriale del servizio presbiterale per destinarlo a tutta la Chiesa; l'avvio del rinnovamento missionario e il conseguente abbandono della mentalità della delega; la nascita di una nuova forma di cooperazione tra le chiese, non più a senso unico, bensì ispirata ad un reciproco scambio di esperienze e di beni.

Francesco Dente senior

Domenica 20 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale

UN LIBRO SU PADRE RAFFAELE

Dopo la pubblicazione delle lettere dal Brasile di Padre Saverio Paolillo (*Lettere dalla strada*, Barletta, Rotas 2002), "In Comunione", le Commissioni diocesane Cultura e comunicazioni sociali e Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese aprono una raccolta di materiale (lettere, documenti, fotografie) e di offerte in vista della pubblicazione di una monografia sul sacerdote comboniano, nostro diocesano essendo nato a Barletta, ucciso in Uganda il 1° ottobre del 2000 mentre andava a celebrare la messa. Per informazioni: diac. Riccardo Losappio, 338.6464683 - e-mail: r.losappio@virgilio.it. Per l'invio di offerte al fine di sostenere le spese di realizzazione e pubblicazione della monografia su Padre Raffaele, servirsi del conto corrente postale n. 22559702 intestato a "In Comunione - Palazzo Arcivescovile - 70059 Trani" con causale: "Pro libro P. Raffaele Di Bari". (R.L.)



UN TRIENNIO FECONDO PER L'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Nella relazione annuale il direttore don Domenico Marrone traccia le coordinate dell'impegno della istituzione diocesana

“**I**l triennio 1999-2002 è stato fecondo di attività culturali e di eventi significativi per la vita della nostra Comunità Accademica”, così ha esordito don Domenico Marrone chiamato a tracciare un bilancio dell'Istituto di Scienze Religiose “S. Nicola il Pellegrino” di Trani, da lui diretto.

“Attraverso le diverse iniziative il nostro Istituto - ha proseguito il direttore - nel rispetto dei suoi fini istituzionali, e in sinergia con la Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali e il Servizio Diocesano del Progetto Culturale, ha avviato, sia pure ancora in boccio, una pastorale della cultura, in dialogo con le diverse agenzie formative del territorio”.

Di tutto rispetto i “numeri” riportati nella relazione, 27 i docenti che hanno seguito nei tre anni i 264 frequentanti e hanno consegnato il diploma a 39 alunni. Questi ultimi hanno presentato tesi su temi in prevalenza appartenenti all'area teologica, a seguire quella delle scienze umane, dell'area morale e di quella filosofica.

Il profilo che emerge dello studente “tipo” dell'Istituto tranese, da una prima visione delle statistiche sulla popolazione scolastica, presenta come dominante la figura femminile, in possesso di diploma della scuola secondaria superiore, con una leggera prevalenza di laici non coniugati, anche se nell'ultimo anno si è assistito ad un'inversione di tendenza in questo ambito. La maggior parte proviene dalla Diocesi, anche se non mancano allievi di fuori; da sottolineare i rari abbandoni e l'assiduità nella frequenza delle lezioni. Inoltre è confortante “il dato, riscontrabile tra l'altro anche nei trienni precedenti, del numero costante di iscrizioni. Questo dato attesta il superamento di questa opzione curriculare dettata da ragioni di inserimento lavorativo e l'affermarsi di una domanda formativa legata a un bisogno sempre più emergente di professionalizzazione del laicato, in vista di una presenza sempre più qualificata e motivata nei diversi ambiti pastorali”.

Importante anche l'azione di sensibilizzazione che l'Istituto ha intrapreso presso le parrocchie, i responsabili di associazioni e le scuole superiori. Tra i fiori all'occhiello della scuola tranese la biblioteca aperta tutti i giorni, con un patrimonio librario di circa 25.000 volumi, con 1163 pergamene, alcune di gran pregio e per questo microfilmate, antifonari, cinquecentine, salteri e l'incunabolo. A questa va aggiunta la pubblicazione annuale della Rivista di fede e cultura Salós “un'offerta culturale per il nostro territorio - ha precisato don Domenico Marrone - oltre che



proposta per alimentare la fede e stimolare la formazione religiosa in seno alla nostra chiesa locale, nella sua multiforme compagine: laici, presbiteri, diaconi, religiosi”. Ai due numeri già pubblicati della rivista menzionata vanno aggiunte altre pubblicazioni e l'entrata nel mondo di internet, con un sito apposito, dell'Istituto di Scienze Religiose. Non sono mancati nell'ultimo triennio, convegni e appuntamenti di richiamo e di studio aperti a tutti. Inoltre l'Istituto diocesano ha rinnovato la convenzione di collaborazione stipulata da qualche anno con l'ISSR “Odegitria” di Bari.

“Siamo sicuri che, - ha concluso il direttore - nonostante l'intensa agenda del triennio trascorso, molte sono ancora le attività da intraprendere e da migliorare, sia per la crescita ad intra che per la proposta formativa ad extra.

Ancora molto deve essere fatto per rendere il nostro Istituto una risorsa sempre più fruibile ed efficace per l'intera comunità diocesana, dal punto di vista della formazione permanente e della diaconia culturale. Finora non sono mancati, però, segni positivi che attestano l'accresciuta sensibilità delle diverse realtà ecclesiali nei confronti di questa istituzione.

Vasto e ancor poco dissodato è il campo di azione nei confronti di quell'altro mondo presente sul territorio diocesano. In tal senso auspichiamo una sempre maggiore attenzione alle diverse realtà culturali in esso presenti al fine di proporci come segno visibile di servizio alla Verità. Si tratta di lasciarci afferrare da quell'ansia missionaria che deve spingerci ad essere testimoni del Logos in un mondo assetato di senso e di luce, e accendere sempre più il desiderio di sapere e di conoscere”.

Marina Ruggiero

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE
70059 TRANI - Piazza Cesare Battisti, 16 - Tel/Fax 0883 587923
e-mail: istitutoscienzereligiose@tin.it.

Da più di trent'anni a servizio della fede e della cultura

L'Istituto di Scienze Religiose è un centro di studi teologici a servizio dell'intera comunità ecclesiale nel suo bisogno di saper rendere ragione della fede e della speranza nell'opera di evangelizzazione. Esso è finalizzato a:

- promuovere l'incontro tra la fede e la cultura del nostro tempo;
- dare un'adeguata animazione alla pastorale della cultura;
- offrire strumenti efficaci di formazione al servizio ecclesiale.

Esso intende rispondere alle molteplici esigenze di formazione del popolo di Dio, in particolare dei laici, soprattutto in vista dell'assunzione di responsabilità e servizi nella comunità ecclesiale.

Tra le finalità primeggiano:

- la preparazione dottrinale degli operatori pastorali (catechisti, animatori, educatori...) e la loro formazione permanente;
- la preparazione per l'assunzione dei ministeri ecclesiali, fino al diaconato permanente;
- la formazione di religiosi, non sacerdoti, e di religiose;
- la crescita di un laicato sempre più impegnato come protagonista;
- la stessa preparazione e qualificazione degli insegnanti di religione.

Va precisato che l'accesso a tale Istituto come *studenti ordinari* richiede gli stessi requisiti per l'accesso a una qualsiasi facoltà universitaria in Italia. È altresì prevista l'iscrizione come *studenti straordinari* e come *studenti ospiti*.

Al termine del quadriennio di studi si consegue il
Diploma in Scienze Religiose

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00.

I corsi cominciano all'inizio di ottobre.

Sono ancora aperte le iscrizioni

ISCRIVITI!

"La fede se non è pensata, non è niente" (Sant'Agostino)



1° Centenario della morte

Servo di Dio P. Giuseppe M. Leone



Tra santità dichiarata sic et simpliciter dal popolo e santità proclamata dalla Chiesa v'è un lungo cammino di riflessione e di riscoperta del valore cristiano della fedeltà esemplare al Vangelo. In un siffatto contesto è utilissimo pregare, ma occorre anche agire!

Correva l'anno 1902 e si era nel pieno dell'estate: una stagione che non concedeva refrigerio alcuno; le cronache del tempo parlano chiaro. Il caldo era a tratti opprimente, insopportabile. Solita vita nel napoletano in quell'inizio secolo; pochi sobbalzi sociali, ma con un ritmo che solo apparentemente poteva dirsi quieto. Grossi rivolgimenti politici erano in atto e solo un occhio attento poteva cogliere i sintomi di un malessere di cui di lì a qualche tempo si sarebbe colto meglio l'entità e la portata.

Nel silenzio del Convento dei PP. Redentoristi di Angri (Sa) si consumavano invece gli ultimi spiccioli di vita terrena per Padre Giuseppe Maria Leone da Trinitapoli (Fg), mentre centinaia di anime in apprensione seguivano a distanza il suo calvario. In prima fila i suoi figli spirituali, suore e prelati e, tra gli altri, anche Bartolo Longo, oggi Beato, e sua moglie la Contessa De Fusco. Una settimana prima il Beato era riuscito a farsi confessare dal Padre per l'ultima volta. In quell'occasione, esattamente sabato 2 Agosto, dopo avergli riferito delle novità sull'iter per la definizione del dogma dell'Assunzione, di cui Padre Leone era stato fermo assertore e sostenitore, aveva udito dal Padre queste parole: "... l'Assunzione della Madonna, che è cosa tutta nostra, perché a buon diritto possiamo riguardarci i figli prediletti di lei, non ti stancare e seguila sempre con maggiore ardore e con ogni tua possa l'opera tua, perché la Madonna sia incoronata di quest'ultima gemma con la definizione dommatica della di lei assunzione in anima e corpo". Stava per concludersi cristianamente il progetto di vita per un uomo che aveva donato tutto se stesso a Dio, mostrandosi vero "padre" nell'espletamento diuturno della sua missione spirituale, dalla predicazione alla confessione, all'assistenza amorevole delle anime a lui affidate; nonché vero "fratello" nel venire incontro ai bisogni di quanti avevano fatto ricorso a lui per un consiglio, un sostegno, un aiuto, una parola buona.

Lentamente si spegneva una lampada vivente d'amore per Maria, da lui sempre invocata teneramente come "Mamma celeste" e che spesso e volentieri stando alle sue confessioni, gli aveva recato conforto diretto recitando con lui il S. Rosario nella sua cella.

Consumato dalla fatica, arso dall'amore per il Paradiso, tenuto in gran conto per le sue virtù e fama di santità, Padre Leone sentì finalmente sciogliersi i lacci della sua vita terrena. Era il 9 Agosto 1902. Sono trascorsi, dunque, cento anni da quel fatidico evento e Trinitapoli che da circa un ventennio accoglie le sue spoglie mortali, ha voluto commemorare solennemente tale ricorrenza, mettendo su un nutrito programma che ha visto la chiesa locale impegnata nella preghiera e nella riflessione. Dal 2 al 5 Agosto, infatti, v'è stata una introduzione al triduo con celebrazioni eucaristiche ed omelie tenute da Don Michele Cirillo ("Padre Leone e il suo ministero sacerdotale a Trinitapoli"); Padre Severino Cappuccino ("Padre Leone e il suo carisma francescano"); Mons. Giuseppe Pavone ("Padre Leone e la sua devozione alla Madonna"). Dal 6 al 9 Agosto ha avuto invece luogo il triduo vero e proprio di preghiera, con la partecipazione del Vicario Gen. Mons. Savino Giannotti, di Don Mario Porro, del Redentorista Padre Boffa e sabato 10 anche di S.E. Mons. Arcivescovo Giovan Battista Pichierri nonché di Padre Antonio De Luca, Superiore Prov.le dei PP. Redentoristi di Napoli. Venerdì 9 Agosto, giorno anniversario del trapasso, una lunga fiaccolata di preghiera ha portato una folla di trinitapolesi dal Santuario "Beata Maria Vergine di Loreto" in Piazza Municipio. Mentre è giunto al termine questo lungo cammino di preghiera, di testimonianza e d'affetto al Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, con la speranza che tutto ciò possa davvero contribuire a rimettere in moto il suo Processo di Beatificazione, fermo non si sa più nemmeno dove e come, è rimasta aperta fino al 20 Agosto nella Chiesa Rettoriale di S. Giuseppe la Mostra sulla sua figura, con paramenti ed arredi sacri ed oggetti vari a lui appartenuti o da lui usati anche a Trinitapoli, dal 1865 al 1880 allorché Padre Leone vi soggiornò.

In visione anche alcune sue rare pubblicazioni edite, lettere e documenti autografi.

Matteo de Musso

Per approfondimenti si può leggere anche:
M. de Musso, *Lettere dal Cielo*,
Ed. il Lauretano - Trinitapoli 1996.

Il Genius Loci tra passato e futuro

Presentata a Barletta la seconda edizione dell'iniziativa "il Genio della mia terra", agganciato alle feste patronali barlettane



“Chi scava nel passato può comprendere che passato e futuro distano appena di un milionesimo di attimo tra di loro”. Questo è quanto scrive Eugenio Montale, citato a chiusura dell'incontro di presentazione di una iniziativa inquadrata nelle feste patronali che merita attenzione e il giusto risalto. Si tratta de "il Genio della mia terra. Architettura sacra a Barletta" ideato da Francesco Spinazzola, presidente del Comitato Feste Patronali di Barletta, da don Luigi Spadaro e da Cosimo Cilli.

Siamo giunti alla seconda edizione di questa felice operazione culturale ben inserita nell'ambito delle Feste per i Santi Patroni e fortemente voluta dal Comitato stesso, proprio a rimarcare che la religiosità popolare deve necessariamente ancorarsi a luoghi, monumenti e simboli religiosi presenti in città e alla loro evoluzione storica.

Dopo gli itinerari romanico-gotico e francescano dell'edizione 2001, con relativo testo divulgativo, quest'anno è la volta del cinquecento e del barocco. Pertanto in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia, sede di Barletta, sono state effettuate le visite guidate alla basilica di S. Domenico, a S. Maria della Vittoria e per quanto riguarda l'itinerario barocco sono stati riscoperti preziosi gioielli come il Monte di Pietà, San Gaetano, San Giovanni di Dio e Santa Maria delle Anime del Purgatorio, quest'ultima fresca di uno stupefacente restauro esterno.

Anche quest'anno l'operazione di riscoperta è accompagnata da un volume di presentazione dettagliata degli itinerari, il secondo della serie, con testi di Luigi N. Dibenedetto, Danila A.R. Fiorella, Maria Pia Villani e Marianna Cognetti, corredato dalle fotografie di Fotorudy, progetto grafico ed editoriale dell'Editrice Rotas.

Il testo si apre con il quadro storico generale sul Cinquecento a Barletta, secolo di grande rilevanza "alla fine del quale la città non era più la stessa"; prosegue con la presenza dei domenicani e la facciata di S. Domenico le cui "lesene con i loro capitelli corinzi, le sue edicole, i montanti e il frontone del portale (sia pure in piccolo e provinciali quanto vogliamo, ma comunque espressivi di una loro eleganza e coerenza interne) risultano citazioni della maestosa facciata della chiesa del Gesù a Roma... Seguono delle interessanti note su Santa Maria della Vittoria (San Pasquale) e il monastero delle Clarisse. Anche il secondo itinerario viene illustrato a partire dal quadro storico generale del Seicento, per poi soffermarsi sull'architettura barocca in Puglia e nelle chiese locali, in particolare San Paolo (Monte di Pietà) e il convento dei Gesuiti, San Gaetano e il convento dei Teatini, Santa Maria delle Anime del Purgatorio, San Giovanni di Dio (San Giuseppe) e il complesso di San Lazzaro.

I due volumi sono a disposizione di tutti i cittadini, e verranno distribuiti gratuitamente a coloro che li richiederanno, recandosi la sera presso la sede dell'Unitalsi (via Nazareth 64).

M. R.

Un uomo e la sua danza

Giuseppe Mintrone parla dell'esperienza di ballerino e scenografo

Un ballerino esprime con la danza, in quei movimenti del corpo, la propria anima. Giuseppe Mintrone, da anni, calca diversi palcoscenici in Italia. Ci ha parlato di come con la danza, si può cercare l'armonia.

Che cos'è per lei la danza?

È la mia professione, ciò che ho deciso di fare da ragazzo in ogni caso.

Quali sono state le sue esperienze artistiche più importanti?

Il momento in cui ho conosciuto il maestro Momcilo Borojevic. Mi ha dato l'input per continuare in questo lungo cammino. Il primo contratto l'ho avuto a Palermo con il teatro "Massimo", poi, nel '96 la nomina come coreografo stabile nella Fondazione Niccolò Piccinni di Bari; nel '98 ho avuto la possibilità di lavorare con una grande étoile, la prima ballerina di Maurice Bejard, Grazia Galante. Ho costruito dei balletti su di lei ed ho danzato con lei. Piano, piano le mie esperienze stanno crescendo nel tempo.

L'uomo e il suo corpo: qual è il rapporto tra le membra e l'anima?

Sono due aspetti che vanno insieme, specialmente nella danza. Il movimento del corpo, se non è unito con l'anima, non è un movimento ginnico, unisce il sentimento con il movimento: diventa tutta una cosa anche per costruire un balletto. Si arriva a raggiungere qualcosa di divino, di spirituale tramite il corpo. Puoi dare un'emozione al pubblico tramite il corpo. Se non c'è unione con lo spirito, secondo me, non può avvenire.

Qual è l'aspetto spirituale della danza?

La creatività e il lasciarsi andare... È una cosa che non si può spiegare perché anche quando un ballerino danza sul palcoscenico vive un'immensa emozione, quasi a raggiungere qualcosa di molto alto.

Qual è il rapporto tra le altre arti e la danza?

È un rapporto che si miscela con la pittura, con la musica... Sono elementi che si uniscono e si fondono tra loro per raggiungere sempre un momento molto elevato, e ciò è molto bello.

Quali sono le prospettive della danza nella nostra società?

Bisogna educare molto la gente a seguire uno spettacolo di danza, perché non è abituata. Ci vuole molta più attenzione anche da parte dei mass media. Ora se accendiamo la televisione non vediamo dei balletti, ma solo delle donne molto ben fatte. Nient'altro! Noi dobbiamo abituare la gente a riconoscere la vera danza.

Chi è Giuseppe Mintrone?

È una persona che in questo momento vive sulla terra. Ha una missione che non conosce, l'accetta per raggiungere qualcosa di molto bello.

Giuseppe Faretra

Dive, divi e... divertimenti

lo slogan dell'Estate barlettana 2002

Dive, divi e... divertimenti: lo slogan dell'Estate barlettana 2002 prometteva davvero bene, e le attese non sono andate deluse. Un programma di prestigio, costellato di nomi storici del panorama artistico nazionale; un'offerta variegata, nella quale hanno trovato soddisfazione figli, genitori e... nonni, i gusti tradizionali piuttosto che quelli alternativi. Sarà sufficiente scorrere l'elenco dei cantanti avvicendatisi sul palco del Fossato del Castello Svevo per giustificare l'eco regionale che gli appuntamenti barlettani hanno avuto. I **Pooh**, **Bobby Solo**, **Shel Shapiro** e **Gianni Bella** hanno fatto tremare i polsi dei giovani di ieri, radunatisi per rivivere emozioni lontane ma sempre vive. Fanno loro da contraltare artisti spiccatamente amati dai *teenagers*, quali i **Gazosa**, i **Litfiba** (privi del mitico Piero Pelù ma ugualmente agitatori delle masse!) e **Biagio Antonacci**, cantautore di assoluto valore, la cui performance trascinante tanti commenti entusiastici ha indotto; d'altro canto, la napoletanità insita nel pubblico barlettano ha trovato sfogo negli appuntamenti con **Nino D'Angelo**, **Stefano Palatresi**, **Lina Sastri** e **Massimo Ranieri**. Il

cinquantunenne interprete ed attore ha deliziato la platea con uno spettacolo che ha spaziato dal repertorio classico partenopeo, opportunamente contaminato da una musicalità araba, a quello personale, fatto di brani indimenticabili come *Erba di Casa Mia*, *Vent'Anni*, *Perdere l'Amore*, *Ti Penso*, *La Voce del Silenzio*; il tutto intramezzato da siparietti recitati, improvvisati, ballati. "Ad un collega in crisi augurerei di incontrare Barletta sulla propria strada... siete meravigliosi!", l'esplosione emotiva di Massimo a fine spettacolo, che trascina il pubblico - già rapito dalla sua voce calda, piena, penetrante - ad un applauso scrosciante.

Nel momento centrale, ed apicale, del manifesto estivo sono incastonati i superbi concerti di **Mango**, **Giorgia** e del quartetto **Pino Daniele-Fiorella Mannoia-Ron-Francesco De Gregori**; il poker di titanici interpreti ha compiuto operazioni le più varie, contaminazioni, prestiti, scambi, fusioni, dando ragione agli assiepati dentro (e fuori!) il Fossato. Ci mette il tempo di una canzone, *Un Amore da Favola*, **Giorgia**, per conquistare il pubblico; che resta incantato dalla superba *Di Sole e d'Azzurro*, composta dal maestro Zuccherò Fornaciari, valsale la piazza d'onore all'ultima edizione del Festival della Canzone Italiana. Un commosso ricordo del compagno di un segmento della sua vita, **Alex Baroni**, tragicamente scomparso in un incidente stradale; ma non è che una delle tante emozioni che corrono sul filo delle note e delle parole: *Come saprei* (griffata **Eros Ramazzotti**, trionfatrice a Sanremo nel 1996), *E poi* (il brano della consacrazione), *Strano il mio Destino*, alcuni dei titoli.

Di gran lunga il più coinvolgente ed empatico nella interazione col pubblico, per **Pino Mango** la *standing ovation* è durata oltre venti minuti, il tempo di ottenere dal cantautore lucano il bis di *Oro*, *Rondine*, già ascoltate e vissute insieme a *Lei verrà*, *Mediterraneo*, *Come l'Acqua*, *Bella d'Estate*, *Monna Lisa*, *La Rosa dell'Inverno*; pregevole l'apporto dei **Barahonna**, gruppo spalla d'eccezione. Tuttavia, l'Estate barlettana 2002 ha vissuto anche pagine indimenticabili come gli spettacoli *Corpi in Movimenti*, coreografie di **Mauro De Candia**, *Ex tempore*, spettacolo di danza contemporanea con l'accademia Isola Danza della Biennale di Venezia; *Maggiogiovani*, in collaborazione con l'A.Ge. Barletta; *Melodie sotto le stelle*, con l'associazione musicale *Carrozza di Trani*. Intersecando questi appuntamenti con *Cinema sotto le Stelle* - rassegna cinematografica che ripropone, nella incantevole cornice dell'Arena del Castello Svevo, i film più gettonati della stagione - si comprende come l'offerta per l'estate 2002 sia stata capillare e variegata, con ricadute positive e dal punto di vista sociale, costituendo occasione di aggregazione per le famiglie rimaste in città, e da quello turistico ed economico, avendo attratto spettatori dalle città viciniori - ribaltando la consuetudine che vedeva Barletta puntualmente svuotata per il trimestre caldo, da quest'anno capitale del divertimento.



Un'immagine del concerto dei Litfiba (Linea Foto)

Davide Giampetrucci

Donati dalla famiglia Carella all'associazione Traninostra i libri del pittore

INTANTO UNA BIBLIOTECA C'E'

Per tutti i bibliofili e appassionati di lettura tranesi c'è una buona notizia: la famiglia Carella ha deciso di donare i libri appartenuti all'indimenticabile Aurelio all'associazione cittadina Traninostra.

Un momento fondamentale dunque per la cultura traneese, non solo per il gesto in sé, mirante al ricordo del pittore, quanto per il progetto che ne è scaturito. L'associazione, il cui presidente è un caro amico di Aurelio, cioè Tonino Di Maggio, avvocato e appassionato di storia e cultura locali, ha deciso, partendo da questa base di volumi donati, di istituire una biblioteca dedicata ad Aurelio Carella e invitando amici del pittore e cittadini ad arricchirla con altre ulteriori donazioni.

La presentazione dell'iniziativa si è tenuta circa tre settimane fa nella sede stessa della biblioteca, ossia dell'associazione Traninostra, in Via Imbriani, alla presenza di un folto pubblico, tra soci, amici di Aurelio e con i familiari dell'artista.

Fra questi ultimi, uno dei figli si è fatto portavoce dei fratelli e della madre Olga, presentando materiale multimediale concernente la vita e la carriera del padre, le sue opere più famose, gli aneddoti legati alla sua esistenza fatta di grandi passioni, curiosità, interessi, ma soprattutto sensibilità, umanità e attenzione verso il prossimo.

E allora in seguito via libera ai tanti ricordi e alle testimonianze sul carattere di Aurelio, le sue conversazioni godibili, la sua vivacità e il moto perpetuo del suo talento, della sua mente e delle sue mani capaci di opere di sicuro impatto sul pubblico e di grande suggestione, sia quando riprendevano soggetti umani che quelli naturalistici e religiosi.

Restano scolpite nella memoria alcune immagini indelebili: Gesù Cristo crocifisso che tende la mano al milite in agonia nell'opera dedicata ai caduti in guerra; i nodosi e sempreverdi ulivi pugliesi, l'effigie di San Pio da Pietrelcina, gli angoli caratteristici di alcuni piccoli paesini garganici, tanto cari all'artista.

E sullo sfondo di questo trionfo dell'arte con Carella, l'operazione culturale, il progetto di promozione in città di libri e contenuti di grande richiamo, con le più svariate discipline trattate nei volumi stessi: dalla dialettologia ai proverbi, dalla storia locale alla poesia, alla storia dell'arte. Questa vasta gamma di scelte deriva dai tanti interessi che lo stesso Aurelio coltivò e che lo portarono a collezionare questa gran mole di opere letterarie. Nasce dunque una identificazione tangibile tra Carella e le sue passioni, i suoi interessi che

ora si riversano nella lettura dei tranesi e nella consultazione che gli amici di Traninostra si augurano sarà intensa, nel nome e nel ricordo di Aurelio.

Ora una biblioteca reale c'è. Non virtuale o in costruzione o in attesa di apertura. Approfitiamone.

Ma non dimentichiamoci, a parte le battute ironiche, del grande patrimonio di libri e volumi preziosi che stiamo perdendo definitivamente, nella vecchia sede chiusa da anni e non accessibile della Biblioteca cittadina a Palazzo Vischi. Qualcuno provveda!

È la barbarie che avanza...

Giovanni Ronco



Bisceglie: inaugurato il Pullmino Unitalsi per il trasporto *disabili*



Martedì 30 luglio, alle ore 20, nell'area prospiciente il monumentale ingresso del Teatro Garibaldi, in Via Marconi, il gruppo Unitalsi di Bisceglie ha voluto gioiosamente inaugurare il pullmino Ford Transit Kombi, abilitato al trasporto disabili, recentemente acquistato. Alla festosa serata, presentata dal collega della carta stampata Mino Dell'Orco e animata dal gruppo musicale Preludio, proveniente dalla vicina Trani, sono intervenuti, tra gli altri, il Sindaco, avv. Francesco Napoletano, cui, in qualità di capo della Giunta, è andata una targa ricordo, il vicesindaco, avv. Bartolo Cozzoli, il Vicario episcopale zonale, don Sergio Ruggieri e l'Assistente Spirituale del gruppo, don Francesco Dell'Orco. Tanti i presenti: innanzi tutto gli ammalati e i numerosi aderenti all'Unitalsi di Bisceglie e dei paesi vicini, e tanta, tanta gente che, con la sua presenza, ha voluto dimostrare tutta la propria solidarietà nei confronti di tali nobili iniziative, e soprattutto nei confronti di chi è stato meno fortunato nella vita.

"Il pullmino è in grado di trasportare ben otto ammalati - afferma la signora Caterina Gentile, responsabile del gruppo Unitalsi di Bisceglie - che potranno così raggiungere più agevolmente sia la nostra sede, per i nostri periodici incontri, sia i luoghi scelti dalle iniziative unitalsiane per giornate ricreative come gite, scampagnate, concerti musicali ed altro. L'automezzo è costato 33 mila euro; l'Amministrazione Comunale ha contribuito con una somma di circa 10 mila euro, il resto è stato coperto con una raccolta fondi promossa dal nostro gruppo, attraverso la vendita di alcuni oggetti, per mezzo di gazebo montati in diversi luoghi della città, in occasione delle maggiori festività dell'anno.

Sento il dovere di ringraziare, a nome della cinquantina di ammalati che il nostro gruppo segue, tutti coloro che, con qualsiasi somma e in qualsiasi modo, hanno voluto contribuire a questa iniziativa benefica, in particolar modo l'Amministrazione Comunale, le aziende e le parrocchie biscegliesi, nonché il locale circolo dello Sporting Club che ha dato un cospicuo apporto con i proventi delle edizioni 2001 e 2002 del torneo di buracco. Vorrei ringraziare la gentile disponibilità del Garage Azzurro del signor Vito Di Clemente, a custodire gratuitamente il pullmino; ma anche il prof. Aldo Papagni, allenatore di spicco ed ex calciatore, nostro socio, per le sue periodiche iniziative sportive di beneficenza. In questa grande gamma di ringraziamenti non posso dimenticare le signore Paola, Emanuela e Isa Cosmai, proprietarie dei locali in Via La Marina n.28, che da anni, senza pretendere alcun compenso, ci danno ospitalità. Lodevole è anche l'iniziativa annuale, quest'anno il 7 luglio, della giornata in piscina per i

nostri disabili; di questa gioia che riusciamo a dare ai nostri ammalati ringraziamo i signori Bombini e Di Lollo, rispettivamente titolare e gestore del Villaggio Nettuno. Un grande grazie anche a don Giovanni Di Benedetto, parroco di San Domenico, sempre attento alle nostre iniziative e generoso nei confronti dei nostri bisogni, per le grandi manifestazioni che culminano con la processione dell'11 febbraio, in onore della Vergine di Lourdes e Santa Bernadette, che gira le vie del Centro storico, seguita da non meno di duemila fedeli che pregano incessantemente. Approfitto ancora dell'occasione che il suo giornale mi ha dato per lanciare un appello: abbiamo bisogno di volontari, soprattutto medici e paramedici, ma in generale di chiunque può e vuole esserci d'aiuto. Cerchiamo anche dei soci sostenitori e simpatizzanti che, con il loro contributo, ci aiutino ad alleviare le tante spese che il gruppo è costretto a sostenere".

L'Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (Unitalsi) è un'associazione di credenti che in forza della loro fede e del particolare carisma di carità che contraddistingue il loro operato, si propone di realizzare una crescita umana e cristiana dei suoi aderenti. Ciò grazie ad un'opera di evangelizzazione e di apostolato svolta dai suoi volontari, con il prezioso contributo di ammalati e disabili.

L'Associazione fu fondata nel 1903 da Giovan Battista Tommasi, un malato che si era recato a Lourdes con il proposito di fare un gesto plateale: suicidarsi davanti alla Grotta. Giunto sul posto non ne fu capace e, tornato in Italia, fondò l'Unitalsi.

Oggi l'Associazione conta più di 300 mila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, malati, disabili, senza distinzione d'età, cultura, posizione economica, sociale e professionale, che indossano una divisa che li rende tutti uguali: la giacca da barelliere per gli uomini, l'abito da sorella di assistenza per le donne. Ognuno di loro contribuisce alle varie iniziative offrendo il proprio tempo oltre al denaro necessario, autofinanziandosi, per sostenere tutte le spese occorrenti per fornire questo straordinario servizio a chi è in difficoltà.

"Il nostro lavoro - ci dice sempre la signora Gentile - è fatto di momenti di festa e di preghiera, di amicizia e di condivisione. Da qualche anno, a livello locale, il gruppo, oltre ai pellegrinaggi, ha realizzato iniziative di grande significato spirituale e sociale, attraverso attività di assistenza domiciliare, organizzazione di gite e quant'altro necessario per superare ogni forma di emarginazione e discriminazione verso coloro che sono ammalati e disabili. Invitiamo tutti a starci vicino, con la generosità e l'amicizia di chi, come noi, condivide l'idea di un mondo migliore, un mondo senza più barriere".

Giuseppe Milone



"Burattini e burattinai"

*Una manifestazione
per dire basta ai fili della droga*

Nel grande teatro della vita salgono in scena attori professionisti, principianti... burattini.

Mentre gli altri sanno come muoversi questi ultimi sono tutti lì, racchiusi in una scatola o appesi in qualche buia cantina inermi, aspettando che arrivi qualche abile burattinaio per muoverne i fili e dar loro vita, o meglio esistenza.

È sufficiente però che un filo si spezzi, che cadano e il gioco finisce perché sono così fragili che durano poco. Quando il sipario si apre, un attore usa la testa per parlare, muoversi, mostrarsi, un burattino invece non ha cervello, ha sottili, quasi invisibili, fili che danno sfogo a ciò che il burattinaio vuole esprimere.

E se un giorno tutti i burattini si trasformassero come Pinocchio in uomini veri?

E se un giorno ognuno divenisse capace di scacciare il Gatto e la Volpe, di calpestare Mangiafuoco, cosa accadrebbe?

Tutta una metafora questa per voler dire basta, basta al lasciarsi manovrare, al permettere che qualcun'altro s'impadronisca delle idee, delle forze, dei desideri, di tutto ciò che ci contraddistingue.

Dire basta per essere uomini liberi.

Questo il messaggio che l'Associazione Famiglie L'Isola Onlus - Ce.S.P.O.R.T., impegnata nel recupero e nella prevenzione della tossicodipendenza, ha voluto trasmettere domenica 7 luglio con la manifestazione "Burattini e burattinai" svoltasi a Barletta in viale Giannone.

Uno spettacolo che ha visto partecipi bambini e giovani che con le loro esibizioni sono riusciti a portare il messaggio della bellezza, della freschezza, della purezza della vita che non va certo consumata e calpestata. Particolare ringraziamento agli oratori delle parrocchie che hanno aderito all'invito di quest'iniziativa di sensibilizzazione: Santuario dello Sterpeto, Immacolata, Spirito Santo. Numerosissimi i presenti rimasti fino alla fine della serata, divertiti e coinvolti dai canti, dai balli e dal caloroso appello del presidente dell'associazione Michele Dagostino: "La droga distrugge le famiglie, noi dobbiamo dire basta senza nasconderci, né aver paura".

Ancora una volta sono state sfiorate le coscienze di tutti. Una parola ancora, una voce che rafforza il coro.

Può sembrare niente e invece è già tanto, ma non si arriva mai al troppo...

Ed è per questo che ci diamo appuntamento alla prossima.

Deborah Scaringella

21

**Nuovo
Avvenire.**

Avvenire

**Che immagine avete
dell'informazione cattolica?**

Per una Chiesa sempre più ministeriale

Consegnati alle comunità parrocchiali gli orientamenti pastorali

La pubblicazione del sesto documento pastorale, *MINISTERI ISTITUITI*, è il risultato di un lavoro a cura del *Centro Iniziazione Ministeri* e della *Commissione Liturgica*, finalizzato a dettare gli orientamenti pastorali per l'esercizio dei Ministeri istituiti del *Lettorato*, dell'*Accolito* e della *distribuzione dell'Eucarestia*. Monsignor Pichierri consegna questo documento alla Chiesa diocesana, con l'auspicio che possa essere una guida alla comprensione di questi Ministeri, a vantaggio dei destinatari, dei candidati e degli stessi ministri istituiti.

I ministeri istituiti del Lectorato e dell'Accolito e quello straordinario della distribuzione dell'Eucarestia vengono conferiti dall'Arcivescovo dopo la frequenza dei corsi organizzati dal Centro Iniziazione Ministeri. Ogni ministero viene conferito per la Parrocchia di cui il candidato è espressione, con la validità di un triennio, ed è rinnovabile di volta in volta, sentito il parere favorevole del parroco competente.

IL LETTORATO

È un ministero liturgico che mira ad educare il lettore allo spirito liturgico. L'ufficio del Lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce il testo della Parola, ma nel proclamarlo, intendendone il contenuto. I Lettori di una parrocchia devono coltivare la formazione e l'ascolto della Parola, nonché approfondire la formazione liturgica per contribuire, insieme agli altri ministranti, alla buona riuscita delle celebrazioni liturgiche parrocchiali. Perché il ministero della mensa della Parola sia esplicito in maniera ottimale, è necessario che il lettore conosca l'ordinamento delle letture e dei lezionari; conosca i diversi generi letterari in cui sono scritti i libri della Bibbia; intrecci, al di fuori delle celebrazioni liturgiche, una rete di relazioni con la comunità cui è diretto il suo servizio di Lettore per meglio entrare in sintonia con essa durante le celebrazioni.

L'ACCOLITO

L'Accolito è un ministero liturgico istituito al fine di aiutare il presbitero e il diacono nelle azioni liturgiche. L'Accolito cura il servizio all'altare e si impegna ad educare chiunque presti il suo servizio nelle azioni liturgiche, pertanto è membro attivo all'interno del gruppo liturgico e può esserne l'animatore. Suo compito fondamentale è preparare l'altare e i vasi sacri e distribuire



la Comunione come ministro straordinario dell'Eucarestia. L'Accolito può portare la comunione ai malati e il viatico ai moribondi. In assenza di un sacerdote o di un diacono, può esporre pubblicamente l'Eucarestia all'adorazione della comunità e riporla.

L'Accolito deve esercitare il proprio ministero con umiltà, offrendo la propria vita come testimonianza della sequela di Cristo e facendosi strumento di pace all'interno della comunità cristiana.

IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA

DISTRIBUZIONE DELL'EUCARISTIA

Questo ministero è per la sua natura affine al ministero dell'Accolito, ma se ne differenzia per il carattere di eccezionalità che lo contraddistingue. Infatti può essere svolto in circostanze di particolare necessità ed è un incarico straordinario, non permanente. È stato

istituito per soddisfare il desiderio di partecipazione al banchetto eucaristico dei fedeli impediti, quando il presbitero, l'accolito o il diacono siano impegnati in altro ministero pastorale o quando il numero dei malati esiga la presenza di più Ministri. Solo in casi particolari il Ministro Straordinario può svolgere il suo servizio durante le celebrazioni liturgiche, laddove il numero dei fedeli che si accostano alla santa Comunione sia tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione stessa. Il Ministro Straordinario non può comunicarsi da solo, ma riceve l'Eucarestia dal presidente e subito dopo accoglie le ostie per la distribuzione agli ammalati.

È opportuno che la distribuzione dell'Eucarestia avvenga la domenica, *Dies Domini*, in modo tale da creare un legame spirituale tra gli ammalati e la comunità celebrante. Questo ministero è il segno tangibile della bontà della chiesa che non priva della presenza salvifica di Cristo i fedeli che vivono la sofferenza, perché da questo incontro ne derivi un senso alla stessa e la comprensione di essa nel progetto di salvezza dell'uomo.

La comunità diocesana deve un particolare ringraziamento al delegato vescovile per il Centro Iniziazione Ministeri, don Matteo Martire, e al Direttore della Commissione Liturgica, don Mauro Dibenedetto, per aver stilato questi orientamenti pastorali e per il grande impegno profuso nella formazione dei candidati e nella formazione permanente dei Ministri istituiti.

Maria Giovanna Regano

LA VITA CONSACRATA UNA SCELTA PROFETICA PER IL FUTURO DELLA CHIESA



Un giovane di Bisceglie approda alla consacrazione totale a Dio

Con la professione religiosa, i membri di un istituto di vita consacrata assumono, con voto pubblico, davanti a Dio e a tutta la Chiesa, l'impegno di osservare i consigli evangelici di povertà, obbedienza e castità, per tutto il tempo della loro vita, secondo lo spirito del proprio Ordine e sull'esempio del loro fondatore.

La scelta di consacrarsi a Dio e di dedicare a Lui tutta la propria esistenza, è un segno molto impegnativo e richiede una donazione libera e incondizionata di se stessi, per il bene della Chiesa e a servizio del popolo di Dio.

Dopo un periodo di attenta riflessione e di serio discernimento, in cui ho cercato di fare chiarezza con me stesso, su ciò che cercavo e desideravo e ciò che il Signore stesso chiedeva dalla mia vita, aiutato dai formatori, ogni giorno ho rinnovato i miei "sì", magari anche in mezzo a difficoltà e dubbi inevitabili, mediante un cammino preparatorio durato quattro anni nella Casa di Post-noviziato di Bitetto, ritmato da giornate intense, alternate da preghiera, studio, lavoro, momenti di fraternità, attività apostoliche o missionarie, vissute all'interno di una comunità religiosa che si sforza di vivere la Regola dei Frati Minori, seguendo gli esempi di S. Francesco d'Assisi.

Darsi una "Regola di vita" significa seguire più da vicino Gesù Cristo e il suo Vangelo con radicalità, osservando per tutta la propria vita i consigli di obbedienza, povertà e castità, che costituiscono lo specifico della scelta della vita consacrata (quelli che comunemente chiamiamo "i voti religiosi").

Oggi, i voti diventano delle "sfide profetiche" per il mondo in cui viviamo, e sembrano essere degli "assurdi" in una società avvolta dal potere e dal successo, dalla ricchezza e dal benessere, dal sesso e dal piacere: ma, in realtà sono ancora una possibile proposta di vita facilmente raggiungibile e realizzabile: questa è la testimonianza viva di un giovane biscegliese che a 27 anni dice: "Sì, eccomi Signore; si compia in me ciò che Tu vuoi, perché... è possibile!".

Il giorno 5 Ottobre, insieme ad altri tre giovani frati, nella parrocchia S. Antonio di Bari, affiderò definitivamente al Signore tutto me stesso, riconsegnando a Lui quei piccoli sì di ogni giorno, trasformandoli in un unico e totale "FIAT", sostenuto anche dalla continua, discreta e immancabile

preghiera della cellula primordiale di ogni vocazione, che è la famiglia naturale e quella spirituale, che per me è stata la comunità parrocchiale radunata sotto il nome della Vergine Maria, madre della Misericordia, le quali mi hanno sempre accompagnato senza mai ostacolarmi in questa scelta di speciale consacrazione.

A te giovane rivolgo l'invito ad avere coraggio di metterti in ricerca di Dio, che vuole operare meraviglie anche nella tua vita, "abbandonando tutto per ricevere il centuplo e la vita eterna"; e se il Signore ti chiama basta che tu dica il tuo "Eccomi" ... e il resto lo farà Lui, così come ha fatto con me!

Fra Maurizio Antonio M. Musci, ofm

La Provincia Serafica "S. Michele Arcangelo"
dei Frati Minori di Puglia e Molise

annuncia con gioia la

***Professione perpetua
dei voti religiosi***

di fra Maurizio Antonio Maria Musci
nell'ordine dei Frati Minori

*La solenne celebrazione sarà presieduta
dal Ministro provinciale fra Donato Sardella*

Sabato 5 ottobre 2002

alle ore 18.30

presso il Convento - Parrocchia "S. Antonio"

Piazza Luigi di Savoia in Bari

Missione a Santa Helena

La testimonianza del diacono permanente Domenico Tina e di Domenica, sua moglie, che, dal 14 maggio al 20 giugno, hanno soggiornato nella parrocchia brasiliana di Santa Helena per un'esperienza brasiliana

Una esperienza straordinaria! Questo tempo vissuto nella precarietà, nella rinuncia alle comodità, all'affettività e a quant'altro avevamo di più caro, lo abbiamo percepito come un tempo di grazia! A volte, abbiamo messo in gioco la nostra vita, ma il Signore ce l'ha ridonata più bella di prima perché al ritorno abbiamo ritrovato tutto più bello: i nostri figli, gli amici, la comunità che uniti nella preghiera hanno condiviso con noi questa esperienza.

La folta vegetazione, il caldo umido, insieme alle piogge frequenti ed abbondanti di questo periodo, hanno reso difficoltosi i nostri spostamenti. I cibi molto diversi dai nostri e la semplicità di vita di questa gente fanno, comunque di questo luogo, una terra affascinante, anche se la presenza delle zanzare ha condizionato un po' le nostre abitudini. Sembrerebbe di stare in un altro mondo se non fosse per l'amore di Cristo che ci accomuna nell'unica fede e che nella diversità dei costumi e delle tradizioni ci fa tutt'uno con Dio padre.

Nel villaggio di Pagliotte nel quale ci siamo recati, risalendo il fiume Turiaçu nella foresta Amazzonica per la celebrazione annuale, la gente come consuetudine, ci ha accolto con l'icona della Sacra Famiglia e con canti di allegria accompagnati dallo sparo dei fuochetti artigianali.

Dalla povertà di questa gente, dai volti provati dalle penurie e dalle malattie, ma più che altro da quello che si può leggere dagli occhi di tanti bambini, proviene una richiesta di giustizia e di liberazione.

Tutto questo richiama noi europei al recupero dei valori, a ritrovare il senso autentico della festa del cuore e l'entusiasmo per la vita in un mondo globale consumistico e secolarizzato.

La gioia nella semplicità dei ritmi dei loro canti, il movimento delle mani durante le celebrazioni eucaristiche, sono l'espressione di una viva partecipazione, specialmente nel momento di riconciliazione fraterna, dove l'abbraccio di pace con la classica pacchetta sulla schiena li è d'obbligo. Alla fine di ogni celebrazione la povera agape fatta di tutto quanto loro posseggono e che viene offerto dall'anziano della comunità, sigella sempre il legame fraterno e la comunione con Dio.



Brasile. Parrocchia di Sant Helena. Al centro, il diacono Domenico Tina (con la barba), mons. Emanuele Barra e Domenica, moglie del diacono

Con i 2.500 euro che i fratelli hanno raccolto e che abbiamo consegnato a Nino Ciliento, responsabile della Missione di Santa Helena, abbiamo avviato una rivendita all'ingrosso di polli, utilizzando la vasta area che la parrocchia possiede.

Cosicché oggi arrivano dal Belem, ogni settimana, circa tremila polli che vengono rivenduti a poco più della metà rispetto al prezzo di mercato nei punti vendita che abbiamo creato nei villaggi di Santa Helena e Pinheiro. Tutto

questo ha contribuito a dare lavoro alla gente oltre che permettere a tante famiglie di aggiungere un po' di carne al loro pasto quotidiano fatto di mandioca, farofa, riso e fagioli. Comprare un pollo era proibitivo considerando che costava quasi l'equivalente di una giornata di lavoro. Se quella gente ora è contenta lo siamo pure noi.

Meno contenti quelli della rete di distribuzione delle multinazionali che avendo visto crollare i prezzi, una notte ... mentre con Nino e la moglie Helena tornavamo da Pinheiro, tre uomini con la jeep ci hanno affiancato e ci hanno minacciato volendo a tutti i costi comprare tutto il pollame che avevamo in parrocchia. È ovvio che avevano intenzione di eliminare la concorrenza. Certo è stato un brutto momento ma noi cristiani dobbiamo ricordarci sempre che quando facciamo il bene lo facciamo nel nome di Dio e se anche le persecuzioni dovessero scoraggiarci il Signore viene a dirci "non temete, non abbiate paura".

Questi fratelli, afflitti dalle malattie per fame e dalla morte precoce, sono i martiri di oggi, per l'insensibilità di una società supersviluppata. Il potere economico del capitalismo mondiale ostacolando il Brasile al libero accesso nei grandi mercati internazionali contribuisce a mantenere la differenza tra i ceti sociali. Più che l'azzeramento del debito pubblico, un aiuto concreto per la crescita economica e sociale di questo paese è favorire l'esportazione dei propri prodotti valorizzandoli sul mercato mondiale.

Ricchi o poveri, rientriamo comunque nel piano salvifico di Dio che ci ama tutti allo stesso modo.

Domenico e Domenica

La comunità di SAN PAOLO mette radici e ali

**Dedicato dall'Arcivescovo
in visita pastorale il nuovo edificio sacro
alla periferia di Barletta**

Dieci anni fa Mons. Cassati, pensò bene di istituire una nuova parrocchia nel quartiere Borgovilla, alla periferia di Barletta, dedicata a San Paolo.

Il 18 maggio 2002 la comunità parrocchiale si è stretta attorno all'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e al suo parroco don Mauro Dibenedetto in occasione della dedizione del nuovo edificio sacro.

Il tempio di 700 mq. circa, sorge sul suolo donato dal Comune, i lavori sono durati circa tre anni, sotto la direzione dell'ing. Gabriele Lionetti. Un complesso di 8.000 mq. che garantirà a tutto il quartiere servizi indispensabili per la crescita religiosa, culturale e sociale della zona che conta circa 6.000 anime.



Il mosaico di padre Marko Ivan Rupnik, che troneggia dietro l'altare (Fotorudy)

e svilupparle compiutamente - ha dichiarato la suora - perché avevo lo spazio necessario, cosa non sempre possibile".

Dietro l'altare troneggia un mosaico di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita, autore, in Vaticano, delle decorazioni della

"Dare radici e ali" alla casa del Signore: questa è la chiave di lettura scelta dall'architetto suor Michelangelo Ballan, specializzata nella progettazione liturgica, per spiegare la forma della chiesa, nata dall'intreccio tra un quadrato, simbolo della solidità delle radici piantate nel terreno e da un triangolo, che crea il movimento, le ali appunto. Tutto parte dalla prima pietra posta al vertice del "triangolo", che don Mauro ha volutamente lasciato a vista, con inciso "mihi nomen Charitas", riprendendo il tema della carità di S. Paolo. "Ho potuto dare corpo alle mie idee



La nuova chiesa di San Paolo (Fotorudy)

cappella donata al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale. La parte centrale dell'opera si presenta di forte impatto visivo. In alto la mano aperta è di Dio Padre e da origine al mondo, una parte in pietra grezza incolore, e ad un cono rosso, segno di divinità, ma anche del fuoco con esplicito richiamo allo Spirito Santo. Al centro Gesù Crocifisso ad un albero e sotto di lui il primo martire S. Stefano; in basso sulla sinistra l'apostolo Paolo scaraventato a terra a testimoniare contemporaneamente la conversione e il martirio, reso evidente dalla Bibbia, per la quale si è immolato, posta nella mano sinistra.

Il resto del mosaico, in via di completamento, si richiama al brano di San Paolo dove si parla delle opere della carne e dei frutti dello Spirito: per cui il peccato sarà testimoniato dalle raffigurazioni di Adamo ed Eva e di Caino e Abele, mentre a Maria, nuova Eva, sarà dedicato il pannello di destra.

Suor Michelangelo ha ideato anche l'essenziale arredo in pietra dorata viterbese, come l'altare monoblocco con scolpito l'esodo del popolo d'Israele e quindi l'antica Pasqua e la nuova che si rinnova sull'altare; il fonte battesimale, una roccia dalla quale sgorga l'acqua ed è possibile battezzare sia per infusione che per immersione; la stele eucaristica, una sorta di rovetto ardente, segno dell'eucarestia che brucia ma non si consuma e l'ambone, con stilizzata una pietra della tomba del Sepolcro e una spada, "la parola di Dio". Sul pavimento una croce che abbraccia i lati e a destra dell'entrata una cappella feriale che conserva il tabernacolo.

L'interno, arioso e largo, ha una capienza di 400 posti, a cui si aggiunge il matroneo. Il tetto in legno e le vetrate istoriate completano l'insieme finanziato per il 75% dalla Cei e per la restante parte dalla diocesi e da benefattori.

A breve sarà costruito l'oratorio con verde attrezzato e campi da gioco, intanto oltre alla chiesa sono già a disposizione del quartiere: un ampio sagrato, l'auditorium che conta 250 posti, gli uffici parrocchiali, la casa canonica, e due foresterie. Queste ultime sono state create per accogliere i familiari di degenti del nuovo ospedale che ricade proprio in quest'area.

M. R.

MONS. DIMICCOLI VERSO LA GLORIA DEGLI ALTARI

Presentata in San Giacomo la "Positio",
i documenti che attestano le virtù di don Raffaele.

Era il 5 aprile del 1956 e Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli se ne andava "carico della responsabilità formidabile di essere stato insufficiente al compito assegnatogli dal buon Dio", come si legge nel suo testamento spirituale.

Ultimo di otto figli, don Raffaele nasce a Barletta nel 1887. A 24 anni comincia a svolgere il ministero sacerdotale in S. Giacomo. Durante la Grande Guerra, presso la stessa chiesa, apre la Casa del soldato, per offrire ai militari assistenza spirituale, culturale, morale; dopo il conflitto diviene l'anima del Comitato di Assistenza agli orfani dei Caduti in Guerra.

Nel 1924 acquista un ex mulino in periferia, per costruire una chiesa e un oratorio, che viene intitolato a San Filippo Neri. Quattro anni dopo inaugura la Casa degli Angeli, che, con una scuola materna, si impegna nell'educazione religiosa e sociale dei bambini.

Nel '48 è nominato Vicario Generale di Barletta e nello stesso anno su un terreno in periferia, nasce il Villaggio del fanciullo, dedicato al Buon Pastore.

Al 1954, invece, risalgono le prime iniziative legate alla creazione di una nuova parrocchia nel rione Tempio dedicata al Cuore Immacolato di Maria.

Nel 1955 le condizioni di salute del "Direttore", com'era affettuosamente chiamato dai fedeli, si fecero più critiche, pochi mesi dopo si spegne, lasciando la sua abitazione, dove attualmente si trova una piccola cappella, all'Ospedale Civile. Le sue spoglie riposano nella chiesa di S. Filippo Neri.

A questa figura, tanto amata dai barlettani, la città ha dedicato una via, una scuola e l'erigendo ospedale. Nel 1996 è stata aperta l'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità di Mons. Dimiccoli, chiusa nel '97 in un arco di tempo molto breve. L'Inchiesta, ha fornito gli elementi necessari a padre Cristoforo Bove per redigere la "Positio super virtutibus".

L'opera è stata presentata nella chiesa di S. Giacomo, da don Sabino Lattanzio, vicepostulatore della causa di canonizzazione, da don Rino Mastrodomenico, notaio e da don Gino Spadaro, il cui padre, Gaetano, fu uno dei figli spirituali di don Raffaele ed ha lasciato la sua testimonianza negli atti raccolti. A don Gino è toccato leggere la relazione di padre Paolo Lombardo, postulatore della causa, arricchendola di ricordi e annotazioni personali.

La "Positio" è divisa in due tomi: la "Informatio" presenta la biografia e la tesi che il prelado "ha vissuto il Vangelo in grado eroico... con il silenzio meditativo e la carità operosa", tale da meritare il riconoscimento della santità; il "Summario" riporta le testimonianze di 55 testimoni, 36 documenti personali (certificati di nascita, morte, scritti, lettere, persino testi in dialetto), opere e diari sul Servo di Dio.

"Dio, Padre onnipotente, che hai reso l'umile sacerdote Raffaele Dimiccoli padre premuroso di una moltitudine di figli e ispiratore di giovani generosi alla tua chiamata, ascolta la nostra preghiera: degnaTi di glorificare sulla terra il tuo servo fedele affinché, per sua intercessione e sul suo esempio, sappiamo amarTi con rinnovato entusiasmo e seguire la tua volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen".



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
NAZARETH

Presentazione della "POSITIO"
sulla vita, le virtù e la fama di santità
del Servo di Dio
don Raffaele Dimiccoli

16 martedì
16 aprile
2002

Nella Parrocchia
di San Giacomo M.
BARLETTA

Ora toccherà ai teologi valutare la consistenza giuridica degli atti. In caso di responso positivo, il Papa firmerà il decreto che attesta l'eroicità delle virtù e Mons. Dimiccoli verrà dichiarato venerabile. Per questo "noi dobbiamo pregarlo, farlo conoscere in tutta la Diocesi - ha dichiarato l'Arcivescovo Mons. Pichierri chiudendo la serata - perché si manifesti palesemente, per sua intercessione, l'intervento di Dio con un segno". Infatti solo un miracolo riconosciuto dalle autorità ecclesiastiche potrebbe accorciare i tempi e spianare la strada alla beatificazione di don Raffaele.

M. R.

S. Francesco Saverio M. Bianchi, barnabita

L'APOSTOLO DI NAPOLI

I Reverendi Padri Barnabiti sono venuti a Trani dal 1929 per l'apertura di un collegio, invitati dall'allora Podestà l'Avv. Vincenzo Covelli. I Padri, che si sono avvicendati, hanno profuso le loro energie con sempre uguale slancio ed entusiasmo per la formazione dei giovani, in collegio e per il bene delle loro anime, nella Chiesa del Carmine.

Hanno sempre goduto di far conoscere i santi del loro Ordine che, nel corso dei secoli, si sono distinti per le loro eroiche virtù. Fra gli astri che danno onore all'Ordine Barnabite, spicca la figura di S. Francesco Saverio M. Bianchi, che la Chiesa festeggia il 31 gennaio.

Gli dava i natali Arpino il 2 dicembre 1743 ed il giorno dopo nasceva alla vita della grazia.

Della sua fanciullezza nulla si conserva; sappiamo che crebbe in un ambiente sano, dove risaltava l'onestà del padre e le virtù preclari della madre. Fu lei che lo preparò alle alte mete e gli inculcò l'amore per il prossimo. Amava la madre visitare i poveri e gli infermi; aveva trasformato una parte della casa in ospedale, soccorrendo gli assistiti nel corpo e nello spirito.

Ci è stato tramandato di lui un episodio veramente singolare.

A cinque anni cominciò a destare lo stupore dei genitori: un giorno la sua assenza prolungata li fece preoccupare. Dopo accurate ricerche il piccolo fu trovato con le spalle nude e con il volto piegato verso terra. Nelle mani aveva una cordicella, ricca di nodi. Meraviglia! Mostrava le carni innocenti, vermiglie, per le battute ricevute. Aveva visto, in compagnia della madre, S. Leonardo da Portomaurizio che, durante le prediche, si flagellava davanti al popolo. Questo lo contagiò.

A 12 anni fu affidato ai Padri Barnabiti che curarono la formazione religiosa e l'educazione della mente.

Intanto il Signore aveva posto le mani sopra di lui e gli aveva detto: "Tu sei mio!".

Coronò all'Università di Napoli i suoi studi con la laurea.

Sentiva fortemente la chiamata divina e desiderava servire il Signore in una famiglia religiosa. Benché discepolo dei Barnabiti, rivolse la sua scelta alla Compagnia di Gesù.

I genitori, conosciuta la sua decisione, si opposero e decisero di inviarlo a Nola, nel Seminario diocesano.

Il giovanetto obbedì. A Nola si incontrò con S. Alfonso de' Liguori, che lo convinse ad abbracciare la vita religiosa: decise di essere Barnabita. Partì per il Noviziato ed il 28 dicembre 1763 compì la sua donazione a Dio, giurando fedeltà al Signore



S. Francesco Saverio M. Bianchi

nell'osservanza della povertà, della castità e dell'obbedienza.

Il 25 gennaio 1767, con l'ardore dei suoi giovani anni, fu ordinato sacerdote.

Compì la sua missione con zelo apostolico, educando ed istruendo.

Ma fu soprattutto confessore: vennero gli umili ed i semplici ad attingere da lui luce e conforto; seguirono, richiamati dalla sua cultura, vescovi, sacerdoti, professori, medici, avvocati.

Le lunghe ed estenuanti ore di confessionale, la corrispondenza, gli infelici che andavano a bussare alla sua cella, i dolori lancinanti alle gambe furono il suo segreto martirio.

Per 13 anni sopportò quella misteriosa malattia, che accolse come dono di Dio e, se la sua carne era tormentata, il suo volto era fermo.

Ridotto all'impossibilità di muoversi, di reggersi in piedi, non volle lasciare la celebrazione della messa. Diceva: "Quando sentirete che non celebro più, dite che sono morto".

Con l'aiuto della Vergine Addolorata, le cui pene erano la sua meditazione quotidiana, poté celebrare le messe fino al termine della sua vita, in modo miracoloso.

Per la virtù, che gli venne dall'alto, operò prodigi ed ebbe il dono della profezia e delle visioni.

Contro la violenza cieca dell'eruzione del Vesuvio si levò più volte la mano benedicente del Santo, armata dalla potenza divina.

Nel 1804, salvò Torre del Greco, assalita da questa forza impetuosa.

Il 31 gennaio del 1815 lo colse la morte.

Leone XIII lo proclamò Apostolo di Napoli, per la instancabile carità e Pio XII lo proclamò Santo il 21 ottobre 1951.

I Padri Barnabiti di Trani, nel 1952, hanno accolto con gioia e commozione nella Chiesa del Carmine, l'urna che racchiudeva il corpo del Santo.

Dopo, i solenni festeggiamenti seguirono in Cattedrale, dove, in processione, giunse l'urna con nutrito concorso di fedeli.

S.E. Mons. Reginaldo Addazi celebrò un solenne Pontificale, alla presenza del Superiore Generale dell'Ordine Rev.mo Idelfonso Clerici e dei Rev.di Padri: Aluisi, Fausto Codato ed Alfonso Carfora.

Il corpo del Santo viene venerato a Napoli nella Chiesa di S. Maria di Caravaggio, dove affluiscono numerosi i fedeli ad impetrare Grazie, specie il martedì, giorno in cui si celebra la S. Messa, all'altare del Santo.

Maria Piracci

CANONIZZAZIONE di SAN PIO, ANCHE TRANI IN FESTA

Diversi giorni sono passati dalla canonizzazione di San Pio da Pietrelcina, ma la meditazione e la gioia per il grande evento religioso sono ancora vive in tutti i devoti del frate stigmatizzato.

Anche Trani ha partecipato alla sospirata santificazione di Padre Pio, con l'impegno e la dedizione dei fedeli, ma soprattutto, come è giusto che sia, dei gruppi di preghiera e dei Figli Spirituali dello stesso Santo. Varie le manifestazioni, sia religiose che culturali legate all'evento. Fra queste ultime è doveroso segnalare una mostra di estremo interesse, tenutasi presso la chiesa di Ognissanti, nelle settimane scorse, arricchita da notizie, giornali, foto, anche molto rare, libri e oli su tela relativi allo stesso San Pio. Tante sfaccettature della personalità e della religiosità del frate sono emerse da questa mostra esclusiva preparata con scrupolo e sensibilità da Giuseppe Curci e Felice Spaccucci, figli spirituali e storici, sempre attenti alla cura dei particolari, così nella realizzazione dei loro numerosi testi sul Santo, ma anche su vari argomenti culturali, come nell'allestimento di questa pregevole iniziativa volta a far conoscere meglio il nostro caro Padre Pio, con la collaborazione degli stessi Gruppi di Preghiera.

Ma altri argomenti di grande intensità hanno arricchito il corollario tranese alla canonizzazione: basti pensare al solenne triduo celebrato e predicato in Cattedrale dal Padre Fulgenzio Izzo del Convento "Padre Pio Giovane" di Serracapriola in provincia di Foggia, nel quale il Frate Santo studiò Teologia nel 1907. E non dimentichiamo le varie omelie basate sul rapporto di San Pio con il sacerdozio e con la sofferenza, fino alla solenne concelebrazione, sempre in Cattedrale, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

L'apice delle manifestazioni, passando anche per il convegno dei gruppi di preghiera sul tema "I Gruppi di Preghiera continuatori e diffusori del Carisma di San Pio", si è avuto con la Solenne processione dell'immagine del Santo per le maggiori vie della città, con la partecipazione delle Arciconfraternite e Confraternite, dei Terz'Ordini e delle Associazioni religiose e civili. Un momento commovente con lancio di petali di rose e fiori e gioia infinita e coinvolgente da parte dei tanti devoti e fedeli.

Dunque anche Trani, unita nella meditazione sulle numerose sofferenze patite da San Pio, che resta in tal senso un modello da imitare nella pazienza e nell'accettazione della Volontà Divina, ha dato il suo contributo di Fede ed entusiasmo nei confronti del Frate Cappuccino, personalità sempre da studiare nei suoi tanti risvolti di amore e severità, dolcezza e pietà, sopportazione delle pene e guida per le tante anime che cercarono e cercano tuttora un porto spirituale sicuro verso cui approdare e ristorarsi in contrapposizione alle "tempeste", alle insicurezze e alle contraddizioni della vita.

E nel seguire questo percorso torna senza dubbio utile la lettura dei tanti volumi degli scrittori Curci e Spaccucci sull'esistenza, sugli insegnamenti e sulle riflessioni dello stesso San Pio.

Giovanni Ronco

In ricordo della mamma di un sacerdote

Durante la notte di sabato 22 giugno, dopo una lunga malattia, è andata incontro al Signore, all'età di 53 anni, Anna Giannini, Vice Priora del Terz'Ordine Domenicano locale e mamma del giovane sacerdote di Barletta don Savino Filannino. La sua testimonianza di vita e di accettazione della volontà di Dio ha edificato l'intera comunità parrocchiale che l'ha conosciuta e amata. Si riporta in alcuni passaggi l'omelia pronunciata il 24 Giugno in San Giacomo Maggiore - Barletta, dal parroco don Sabino Lattanzio, per la Celebrazione Eucaristica Esequiale. Al Rito sacro erano presenti oltre quaranta sacerdoti concelebranti e centinaia di fedeli.

Celebriamo oggi la grande festa di Anna. Sono cessate le angosce, finiti i dolori, sono cadute le paure e gli scoraggiamenti, è stata portata a termine la missione che Dio le aveva affidato sulla terra. Applicando ad Anna il testo della prima lettura della solennità odierna così risuona: "Il signore mi ha detto: 'Mia serva tu sei, su di te manifesterò la mia gloria'. Io ho risposto: 'Invano ho faticato. Per nulla e invano ho consumato le mie forze'" (cfr Is 49,4). Anche in te è sopraggiunto lo scoraggiamento, specie in certi momenti di forte prova. È il "passi da me questo calice amaro"; è l'impotenza umana sperimentata da Gesù stesso che, tuttavia, si mette nelle mani del Padre che, solo, conosce ciò che è meglio per noi. Il Signore fin dal seno materno ci ha amato e ci ha chiamato a continuare la Sua opera sulla terra, affidando a ciascuno di noi un compito specifico. Tu, Anna, attraverso il tuo essere sposa e madre, sei stata chiamata a manifestare la tenerezza intima e profonda dell'amore divino, sull'onda della rivelazione trasmessaci dai Profeti, i quali ci hanno presentato Dio madre, oltre che padre. (...)

Un anno fa, in occasione della sua ordinazione sacerdotale, presentando tuo figlio Savino al Vescovo e alla Comunità, ribadivo questo concetto dicendo: "...mai come in questo periodo Savino sta assaporando il significato profondo dell'amore di Cristo e, alla luce del paragone portato da Gesù, questa "Scientia Crucis" la sta apprendendo proprio alla scuola di sua madre". (...)

Durante quest'ultima sofferenza ci hai edificato: mai ti abbiamo sentito ribellarti contro Dio e, anche nei momenti più duri, quando ti andavo suggerendo pensieri dettati dalla fede tu li hai sempre accettati con convinzione. Come dimenticare il tuo spirito di preghiera? Quanto hai pregato, fino a quando le forze te lo hanno permesso! "Madre mia, fiducia mia!"; "Gesù mio, misericordia!"; sono state queste le giaculatorie che hai balbettato fino all'ultimo. E a don Savino che ti ha chiesto: "Mamma, cosa stai chiedendo al Signore?", tu hai risposto: "La salvezza dell'anima e che la nonna stia bene". Poi non hai più parlato. Dopo aver chiesto al Signore la cosa più importante, ancora una volta ci hai dato lezione di carità evangelica, non pensando alla tua vita ma a quella degli altri, nel tuo caso, pensando alla tua madre.

Veramente sei stata la nostra "Teologa"! Tu non hai avuto paura della morte, anzi hai compreso il significato profondo di essa. La tua ultima preoccupazione è stata quella di non perdere Dio: per questo l'hai atteso e l'hai desiderato. Come si è dimostrata adulta la nostra Comunità Parrocchiale attraverso la tua bella testimonianza!

Grazie, Anna, per tutto quello che ci hai dato e per quello che sei stata. Raccomandaci al Signore, mentre noi continueremo a pregare per te, se ancora tu ne avessi bisogno.

INIZIATIVE DEL C.D.V. PER L'ANNO PASTORALE 2002/2003

Le scuole di preghiera cittadine sono organizzate in collaborazione con la pastorale giovanile e per quest'anno il calendario rispetterà le date del passaggio della croce nelle parrocchie dell'Arcidiocesi, in vista della Missione ai giovani.

Quando nelle parrocchie di una città sosta una croce, non vi sarà lì l'incontro cittadino, ma il C.D.V. sarà a disposizione per incontri di preghiera nelle singole parrocchie, durante la permanenza della croce in esse.

PROGRAMMA

OTTOBRE 2002

La croce sarà a **Corato**

Giovedì 10	Margherita di Savoia
Venerdì 11	Barletta
Lunedì 14	Bisceglie
Lunedì 21	Trinitapoli
Sabato 26	San Ferdinando

NOVEMBRE 2002

La croce sarà a **Margherita**

Venerdì 8	Barletta
Lunedì 11	Bisceglie
Martedì 12	Corato
Lunedì 18	Trinitapoli
Sabato 30	San Ferdinando

DICEMBRE 2002

La croce sarà a **Trinitapoli**

GENNAIO 2003

La croce sarà a **San Ferdinando**

Giovedì 9	Margherita di Savoia
Venerdì 10	Barletta
Lunedì 13	Bisceglie
Martedì 14	Corato
Lunedì 20	Trinitapoli

FEBBRAIO 2003

La croce sarà a **Trani**

Giovedì 6	Margherita di Savoia
Lunedì 10	Bisceglie
Martedì 11	Corato
Venerdì 14	Barletta
Lunedì 17	Trinitapoli
Sabato 22	San Ferdinando

MARZO 2003

La croce sarà a **Trani**

Giovedì 6	Margherita di Savoia
Lunedì 10	Bisceglie
Martedì 11	Corato
Venerdì 14	Barletta
Lunedì 17	Trinitapoli
Sabato 29	San Ferdinando

APRILE 2003

La croce sarà a **Bisceglie**

MAGGIO 2003

La croce sarà a **Barletta**

Saranno distribuite le locandine nelle singole parrocchie con questo calendario. I luoghi degli incontri saranno gli stessi dell'anno scorso.

GRUPPO SE VUOI

Sabato 12 ottobre	h. 16,30
Sabato 23 novembre	h. 16,30
Domenica 15 dicembre	h. 10,00 - 16,00
Sabato 18 gennaio	h. 16,30
Domenica 16 febbraio	h. 10,00 - 16,00
Domenica 16 marzo	h. 10,00 - 16,00
Venerdì 25 aprile	Giornata del Ministrante
Sabato 17 maggio	h. 16,30

Gli incontri si terranno presso il Seminario. □



Formazione permanente DIACONI

Gli incontri si terranno ogni sabato presso il Seminario Diocesano in Bisceglie dalle ore 16.30 alle 19.00 sotto la guida di don Mimmo Marrone, delegato vescovile per la formazione permanente, nelle seguenti date:

- 5 ottobre 2002
- 9 novembre 2002
- 14 dicembre 2002 **Ritiro spirituale**
- 11 gennaio 2003
- 8 febbraio 2003
- 15 marzo 2003 **Ritiro spirituale**
- 5 aprile 2003
- 3 maggio 2003
- 15 giugno 2003 **Incontro con l'Arcivescovo**

FORMAZIONE CANDIDATI DIACONATO PERMANENTE

Gli incontri di spiritualità avranno cadenza mensile e si terranno il sabato presso il Seminario Diocesano in Bisceglie dalle ore 16.30 alle ore 19.00, sotto la guida di don Pierino Arcieri, Direttore spirituale, nelle seguenti date:

- 12 ottobre 2002
- 16 novembre 2002
- 14 dicembre 2002 **Ritiro spirituale**
- 25 gennaio 2003
- 22 febbraio 2003
- 15 marzo 2003 **Ritiro spirituale**
- 12 aprile 2003
- 24 maggio 2003
- 15 giugno 2003 **Incontro con l'Arcivescovo**

Anticipazioni

SETTEMBRE 2002

MAR 3 - Bisceglie - Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza", Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi sul tema "Sulle orme dello Spirito". Relatore: Padre Donato Oglieri, os.b.

SAB 7 - Trani - Cattedrale, Ordinazione diaconale di quattro Frati Minori, tra cui il tranese Roberto Palmisano

LUN 9 - Trani - Palazzo della Cultura, Convegno Associazione Nazionale Canonistica Italiana, fino al 12 settembre

GIO 12 - Convegno Caritas diocesana

LUN 23 - Margherita di Savoia - Anfiteatro comunale, ore 19.00, Ordinazione presbiterale di Don Gabriele di Paola

SAB 28 - Trani - Cattedrale, ore 18.00, Incontro del Vescovo con i Cresimandi della Parrocchia del Rosario in San Ferdinando di Puglia

Trani - Cattedrale, ore 19.30, Annuncio ufficiale della "Missione dei giovani per i giovani" e consegna della Croce Pellegrina alla città di Corato

Barletta - Santuario dello Sterpeto, ore 22.00, Adorazione eucaristica, fino alle 24.00

DOM 29 - In ogni zona pastorale della Diocesi Lancio della "Missione dei giovani per i giovani" da parte dei Frati Minori

Trani - Chiesa di S. Michele, ore 18.00, Celebrazione presieduta dal Vescovo

Barletta - Sala della Comunità "S. Antonio", ore 20.30, "Serata In...Corto", Proiezione del cortometraggio "Bobbolone" diretto da Daniele Cascella e di altri cortometraggi selezionati dallo stesso regista

Margherita - Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice, ore 19.00, Celebrazione eucaristica presieduta da don Gabriele Dipaola

OTTOBRE 2002

MAR 1 - Inizio Mese Missionario

Anniversario dell'uccisione in Uganda di Padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano (Domenica: ~~1 ottobre 2000~~)

Barletta - Parrocchia di S. Giacomo, ore 20.30, Veglia Diocesana Missionaria di Preghiera: Ricordo del martirio di Padre Raffaele Di Bari (1 ottobre 2000) - Mandato missionario e consegna del Crocifisso a Don Savino Filannino, che parte, come sacerdote "Fidei Donum", per la Parrocchia di Santa Helena (Brasile). È previsto l'intervento di Padre Vittorio Marzocca.

SAB 5 - Trani - Mandato ai catechisti

GIO 3 - Trani - Piazza C. Battisti, ore 20.00, Giosy Cento in concerto "25 anni cantando Dio" a cura dell'Azione Cattolica Diocesana.

SAB 5 - Trani - Cattedrale, ore 19.30, Mandato ai catechisti

Bari - Convento Parrocchia S. Antonio, Piazza Luigi di Savoia, ore 18.30, Professione perpetua dei voti religiosi di fra Maurizio Musci ofm, di Bisceglie, presieduta dal Ministro Provinciale fra Donato Sardella

SAB 12 - Trani - Nuovo Museo Diocesano, nel pomeriggio, ore 16.00, Corso di aggiornamento degli Insegnanti di Religione. Relatore: Prof. Cicatelli

SAB 19 - Festa della Chiesa Diocesana.

Mandato ai ministri di fatto (i componenti le Commissioni diocesane e i referenti parrocchiali delle medesime)

SAB 26 - Barletta - Parrocchia San Benedetto, Ordinazione presbiterale di don Gennaro Dicorato

DOM 27 - Margherita di Savoia - Nell'ambito della Missione dei Giovani per i Giovani, Consegna della Croce pellegrina alla Città

GIO 31 - Barletta - Concattedrale, ore 19.30, Ordinazione presbiterale di don Alessandro Farano



80° ANNIVERSARIO

della CONGREGAZIONE
ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
e degli Istituti Ospedalieri "Opera Don Uva"

30° ANNIVERSARIO

DEDICAZIONE "TEMPIO S. GIUSEPPE"

21-23 Ottobre 2002

Casa Divina Provvidenza - Bisceglie

Lunedì 21 ottobre 2002

Casa Divina Provvidenza

30° anniversario della Dedicazione del Tempio di S. Giuseppe

ore 10,30

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta
Da Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Giovan Battista Pichierri,
Arcivescovo
di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth

* * *

Martedì 22 ottobre 2002

*Salone dei Congressi
Casa Divina Provvidenza - Bisceglie*

ore 10 - Convegno sul tema

Identità e ruolo dell'Istituzione Sanitaria Cattolica

Saluto di Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Giovan Battista Pichierri,
Arcivescovo diocesano

Relatore:

Rev.mo Prof. P. Rosario Messina
*Camiliano - Direttore Amministrativo Ospedale
"S. Maria della Pietà" - Casoria (NA)*

ore 17 - Incontro dei volontari ospedalieri di
Bisceglie e Foggia

AVO - DON UVA: il volontariato che attinge dalla ricchezza della vita consacrata

* * *

Mercoledì 23 ottobre 2002

*Salone dei Congressi
Casa Divina Provvidenza - Bisceglie*

ore 10 - Convegno per presbiteri, religiosi/e e laici

La carità pastorale del Servo di Dio Don Uva, buon samaritano del Meridione

Saluto di Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo diocesano

Relatore:

Rev.mo Prof. P. Rosario Messina

"Stato attuale dell'Opera Don Uva"
Intervento del
Dr. Giuseppe D'Alessandro
Sovrintendente sanitario CDP

ore 17,30

Incontro di tutti gli operatori
di misericordia della diocesi

Il Sacramento dell'Unzione degli infermi

Antonio Scoccimarro

COMPENDIO SULLA PACE

Editrice Rotas
pp. 95



“La Pace è possibile e non è una utopia” questo il sottotitolo del libro del tranese Antonio Scoccimarro “Compendio sulla pace” edito dalla Rotas. “Un modesto contributo alla discussione sull’importante e sempre attuale tema della Pace”, scrive l’autore, che chiarisce in premessa di cosa si tratta: “più che un libro o un saggio, cioè un’esposizione scientifica di un dato argomento, vogliono essere degli spunti o delle piste di riflessione - insomma uno stimolo alla ricerca - intorno ad un bene primario e supremo qual è la pace”. Non un trattato quindi, noioso e complicato, ma pensieri semplici espressi in un linguaggio chiaro “poiché essendo la pace secondo me una emergenza oltre che una necessità di cui tutti dovrebbero beneficiare, non si renderebbe un buon servizio a quest’ultima esprimendosi in modo complesso, tecnico o filosofico”.

Prima di addentrarsi e sviscerare l’argomento, Scoccimarro, intende rispondere a una domanda preliminare “importante e sostanziale: Cos’è la pace?” Dopo aver dato una sua definizione, l’autore si sofferma sulla Pace, da costruire nel presente, sogno e scommessa per il futuro. Le tappe di avvicinamento all’obiettivo Pace vengono individuate nella nonviolenza, nella responsabilità e nella solidarietà, “tre strade che sono consequenziali, obbligate ed inevitabili”. I valori portanti: rispetto, giustizia e legalità, sono altrettanti pilastri essenziali per la costruzione della “casa” della Pace. A questi vanno aggiunti secondo l’autore, “una cultura della Pace, l’educazione al senso civico e alla cittadinanza, la formazione delle coscienze”. Formazione ed educazione, quindi per raggiungere “il sogno della Pace e vincere questa scommessa che si concretizza attraverso la testimonianza... È questa testimonianza della Pace che ci rende in quel momento specifico (ma non solo) operatori e costruttori di Pace”.

La seconda parte tenta un approccio al tema più pratico, scendendo nel concreto della condivisione dei beni e della salvaguardia ambientale, della possibilità di evitare i conflitti.

Antonio Scoccimarro, forte anche della sua militanza cattolica, esamina poi la proposta di Gandhi e della difesa popolare non violenta (DPN). Diritti umani, legalità, politica, democrazia, economia, territorio, terrorismo, religione, razzismo, mass media, pubblicità... sono tutti termini con i quali l’autore si confronta per spiegare al lettore la sua idea di Pace concreta.

L’ultimo paragrafo lascia ampio spazio alla speranza, che chiama in causa tutti: “diffondiamo la cultura della Pace e cominciamo a praticare quanto è già nelle nostre possibilità e alla portata dei nostri poveri mezzi e, sicuramente, qualcosa inizierà a muoversi accanto a ciò che già si muove ed è già realtà e conquista acquisita dell’umanità”.

M. R.

Giusy Caroppo

GIUSEPPE GABBIANI

La vita, la personalità, l’attività e gli onori di un artista per passione e un collezionista d’arte per culto.

Rotary Club Barletta - C.R.S.E.S. Barletta

Editrice Rotas, pp. 58



“Come il mare, schiavo dei venti ha l’alta e bassa marea, così Gabbiani è schiavo delle sue passioni, dei suoi tormenti e passa con la rapidità del fulmine, dalla gioia al dolore!” è l’autoritratto che il pittore Giuseppe Gabbiani fa di se stesso, contenuto nel catalogo sull’artista curato da Giusy Caroppo. Durante la presentazione del volume, patrocinato dal Club Rotary, l’ispettrice della Pinacoteca provinciale di Bari Christine Farese Sperken ha inteso inquadrare la figura di Gabbiani nel più vasto movimento di pittori pugliesi che agirono tra l’800 e il 900. Tra questi il maestro Giovanni Battista Calò caposcuola di tanti barlettani illustri, primo fra tutti Giuseppe De Nittis, ma anche Girondi, De Stefano e lo stesso Giuseppe Gabbiani.

Quest’ultimo fu “un Grande amante dell’arte più che un grande artista” - come ha sottolineato l’autrice del libro -. Una forte personalità che s’imporrà come nota figura di colto mecenate e raffinato collezionista”. A Gabbiani nel 1912 verrà affidato, da parte del Comune, il compito di prendere in consegna a Parigi la donazione di Léontine Gruvelle De Nittis e di sovrintendere all’allestimento di importanti mostre di colleghi e amici. “Morirà nel 1939, dopo aver fatto dono della sua collezione in due momenti successivi, nel gennaio 1928 e nell’aprile 1932 al Museo Civico di Barletta”.

La pubblicazione tende ad esplorare e a mettere a nudo il Gabbiani artista presentando una settantina di schede delle sue opere, soprattutto ritratti e paesaggi che grazie alla collaborazione con il C.R.S.E.C. BA/1 sarà possibile ammirare anche su internet al sito www.crsec.it.

Un’impresa non facile quella di valutare la produzione artistica del pittore barlettano, “influenzata dai diversi mondi culturali ed artistici del meridione con cui venne in contatto”; l’autrice del volume inquadra due periodi distinti: “uno giovanile, fino al 1886 circa, caratterizzato da vedute barlettane e paesaggi pugliesi, nitidi e tersi, dall’amabile tocco naif, ed il periodo della maturità etichettabile come “napoletano”, a partire dal 1898 quando, dopo un lungo periodo di crisi e di malattia in seguito alla morte della giovane moglie e del figlioletto, trasferitosi stabilmente nel capoluogo campano, torna all’arte cimentandosi con una pittura popolareggiante sulla scia di Salvatore Postiglione e Vincenzo Tallarico”.

Molto apprezzabili sono alcuni ritratti di popolane ma anche diverse tele che rappresentano paesaggi meridionali, il Vesuvio, le marine pugliesi e molte vedute barlettane che testimoniano una volta di più l’attaccamento di Gabbiani alla terra d’origine.

M. R.

Esther Larosa

BIBLIOTECHE E SCRITTORI ILLUSTRI A BARLETTA

a cura del Centro Regionale
Servizi Educativi Culturali di
Barletta

pp. 192



“Le prime notizie circa l’esistenza di una biblioteca conventuale a Barletta provengono dalle fonti dell’Ordine dei Domenicani, che già nel 1238 fondarono un monastero extra moenia, fuori Porta Croce”. Così inizia il libro di Esther Larosa, “Biblioteche e scrittori illustri a Barletta”, che, nella prima parte, focalizza l’attenzione sulla storia di questa importante istituzione culturale. Infatti i Domenicani, consci della rilevanza della loro biblioteca, la misero al sicuro trasferendola nella chiesa di S. Maria Maddalena, intra moenia, subito dopo la distruzione del loro convento nel 1528.

“Anche i Padri Minori Osservanti del Convento di S. Andrea fuori le mura... possedevano una biblioteca ben fornita annessa allo Studio Generale del loro Ordine, presso cui si insegnavano Teologia scolastica e dogmatica”. Si trattava comunque di istituzioni riservate a pochi privilegiati. Solo nel XVI secolo i padri Gesuiti, stabiliti nella Chiesa del Monte di Pietà, fondarono una biblioteca aperta incoraggiando la frequenza di tutti i cittadini.

Dopo alterne vicissitudini e in particolare la soppressione degli Ordini religiosi nel 1806, tutti i beni, compresi quelli librari, vennero incamerati dal Municipio di Barletta.

In ogni caso occorre aspettare il 1868 quando, si legge nel testo, “furono eseguiti alcuni lavori di riordinamento della biblioteca comunale e vi fu trasferita anche la Libreria che si conservava nel Monte di Pietà, che constava di 700 volumi circa. I restanti volumi... ammontavano a circa 2100”. Con opportuni investimenti tale ente, di utilità pubblica indiscussa, riuscì a decollare. “In questi anni fu molto importante la funzione di diffusione della lettura della Biblioteca popolare circolante tanto da indurre nell’ottobre del 1871 la Sottoprefettura a chiedere al Comune informazioni sull’esistenza di una Biblioteca popolare circolante”. Nel 1896 l’emerita istituzione comunale ha una degna collocazione al primo piano del Teatro “Curci” e l’incarico di primo custode viene affidato a Benedetto Paolillo. Qualche anno dopo, nel 1901, la biblioteca viene intestata a Sabino Loffredo e decolla definitivamente.

Nel 1991 l’ente è trasferito nel locale Castello, attualmente conta circa 131.000 volumi ed è presente in internet all’indirizzo: www.comune.barletta.it/biblioteca.

La parte più corposa dell’interessante volume è riservata al repertorio bio-bibliografico degli scrittori barlettani; una settantina gli illustri concittadini schedati e ricordati per le opere che ci hanno lasciato.

M. R.

Oriana Fallaci

LA RABBIA E L'ORGOGGIO

Edizioni Rizzoli, pp. 168

L'ultimo capolavoro del piccolo libro di Oriana Fallaci.

Un gesto di amore per il popolo d'Israele e per gli ebrei.

Il libro di Oriana Fallaci, la più grande scrittrice italiana, “La Rabbia e l’Orgoglio” nasce dall’articolo che l’autrice aveva pubblicato a seguito dell’attacco alle torri gemelle di New York, sul “Corriere della Sera” del 20 Settembre 2001.

In Italia, il libro domina le classifiche fin dalla sua uscita (avvenuta il 12 Dicembre 2001) con numerose edizioni e con un milione di copie finora vendute.

All’inizio di Maggio esce (sempre per Rizzoli al prezzo di 12 euro) una versione del libro accompagnata da un cd audio dove l’autrice legge alcuni brani del suo intervento sull’antisemitismo (pubblicato il 12 Aprile su “Panorama” e sul “Corriere della Sera”).

“Call it a sermon”, lo definisce una predica. La grande scrittrice e giornalista Fallaci ci pensò un po’ su prima di rispondere al professor Howard Gottlieb della Boston University che cercava un appellativo per “La Rabbia e l’Orgoglio”. Un reportage? Un saggio? Un pubblet? “No, Call it a sermon. Una predica agli italiani”. Nata dall’onda emotiva degli attentati dell’11 Settembre 2001, la “predica” della dotta e coraggiosa scrittrice sull’America, sul nostro Paese, sul mondo islamico si è arricchita. Di riflessioni e di invettive. Di pensieri forti e di annotazioni feroci. Di cervello e di cuore. Già nella sua versione pubblicata dal “Corriere della Sera” “La Rabbia e l’Orgoglio” era stato uno straordinario successo editoriale. Aveva scosso le coscienze, seppellito l’indifferenza su argomenti scottanti, se non addirittura tabù. Il libro è stato un grande successo, insomma, meritato. Trova conferma quanto avevano intuito e previsto gli analisti del fondamentalismo islamico più attenti. Dopo la pubblicazione del libro e dell’articolo di Oriana Fallaci sull’antisemitismo (Panorama, 12 Aprile 2002) e dopo la spontanea diffusione che hanno avuto entrambi in tutto il mondo, il commento era stato: “La Fallaci ha scritto la propria sentenza di morte”. Così è stato. La coraggiosa Fallaci è oggetto di continue minacce di morte. È certo: la Fallaci continua a vivere la sua vita. Non s’è nascosta “in eremi dorati e ben protetti”, come hanno insinuato i suoi nemici. Non ha chiesto le guardie del corpo. Non ho dubbi: la pubblicazione di “La Rabbia e l’Orgoglio” ha rappresentato l’evento giornalistico, e ora editoriale, più importante degli ultimi anni. Un sasso nello stagno del conformismo. Un salutare pugno nello stomaco.

Grazie Oriana, per aver detto e scritto tutto quello che molti pensano, ma sono silenti per paura. È ovvio: il libro non è assolutamente razzista.

Cattolici dell’Arcidiocesi, leggetelo!

Oriana
Fallaci
La rabbia
e
L'orgoglio

Rizzoli

Lettere



**Israele in trincea,
combattenti palestinesi
senza pietà.
Non sottovalutiamo
l'avanzata dell'Islam**

Daniel aveva 22 anni. Era una ragazza israeliana piena di vita e sognava di venire in Italia a studiare arte. Daniel ora non c'è più: è stata uccisa, assieme ad altri 17 ragazzi, in un fast food di Haifa (Israele) da un kamikaze palestinese.

Daniel purtroppo è una delle tante vittime della vigliacca strategia del terrore palestinese, compiuta da feroci assassini, che si definiscono martiri e che ormai da mesi seminano morte nelle città israeliane. Le vittime di tutto ciò? Civili inermi, a volte giovanissimi, giovani come Daniel, oppure anziani deboli e soli. La strage è ormai quotidiana, una feroce e vile carneficina attuata con scientifica premeditazione. Nei Territori dell'Autonomia palestinese, l'80% degli intervistati si dichiara favorevole al proseguimento degli attentati contro i civili israeliani. E tale sentimento è purtroppo condiviso anche dal governo palestinese, che ipocritamente prende le distanze dal terrorismo per guadagnare consensi nel mondo occidentale, ma allo stesso tempo nulla fa per ridurre all'impotenza i terroristi. Ma c'è di più: sono ormai acclamate le connivenze tra i gruppi terroristici e la leadership palestinese, che cerca di spacciarsi per vittima dell'aggressione israeliana, ma che in cuor suo sogna di trasformare Israele in un nuovo Libano. È inconcepibile dover registrare le dichiarazioni di Yasser Arafat, che dopo aver condannato gli attentati terroristici davanti alle telecamere dei media occidentali, si lancia in deliranti apologie del terrorismo e dei martiri palestinesi.

Papa Giovanni Paolo II, una delle poche autorità politiche e morali dell'Occidente che ha mantenuto una lucida visione della realtà, ha giustamente espresso riprovazione per gli attentati in Terra Santa da parte dei fedeli di Allah in Palestina. "Chi commette questi attentati ne risponderà a Dio", ha

urlato con dolore.

Ma sotto la sanguinaria minaccia dell'Islam che avanza non c'è solo Israele.

I fedeli di Allah sono sempre più presenti anche in Italia, Bisceglie inclusa, a causa della massiccia immigrazione, e tutto ciò costituisce un pericolo. Ci spieghiamo meglio. Nessuno può negare che l'ingresso in Italia di gente di fede islamica pone grosse questioni di convivenza, in quanto difficilmente si riesce a giungere ad un minimo livello di integrazione.

I fedeli di Allah non sono immigrati come gli altri, perché sono portatori di una cultura che non accetta di affiancarsi e confortarsi con le altre, ma tende a diventare egemone. E dove può, la impone. Il che significa che in forza della loro religione – che diventa legge e costume – imporranno usi e comportamenti che mal si conciliano con la tradizione occidentale e la cultura cristiano-cattolica.

Già si registrano i primi effetti: crocifissi contestati, richieste di apertura di moschee e di apparizioni in televisione.

Però, in altri Paesi ci sono musulmani che non sono assolutamente tolleranti nei confronti dei cristiani, che diventano così vittime di persecuzioni, e le atrocità commesse in Egitto, in Sudan, alle Molucche, a Timor Est, non sono favole.

L'indignazione, poi, sale per il troppo dialogo fra Chiesa Cattolica e

musulmani. L'Islam è cattivo. "La storia insegna che la convivenza pacifica tra Islam e cristianesimo è precaria" sostiene lo storico Alain Besancon dell'Istitut de France.

"Guai a perdere i confini tra la Bibbia e il Corano", tuona il prof. Besancon. È necessario, quindi, porre limiti ai seguaci del Profeta, in modo che non ci sia uno "stato islamico" in quello italiano. Solo così eviteremo vere e proprie crociate anti-musulmane.

Concludiamo con il monito della scrittrice Oriana Fallaci sull'antisemitismo. "Io trovo vergognoso che in Italia si faccia un corteo di individui (moltissimi di questi erano comunisti di Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, ndr) che vestiti da kamikaze lanciano infami ingiurie a Israele". La scrittrice e giornalista Fallaci ha ricevuto per le sue posizioni pesanti e serie minacce di morte. Noi sottoscrittori di quest'articolo, fortemente contrari all'antisemitismo di ieri e di oggi, siamo solidali con la coraggiosa scrittrice italiana. Poche parole ai cattolici biscegliesi, preti inclusi. Basta con l'ossessione del dialogo con l'Islam. Allah e Cristo sono inconciliabili.

Mimi Capurso
Domenico Preziosa



Sul disagio dei giovani

L recente suicidio di un giovane studente del Liceo Scientifico di Trani che richiama l'altro, non molto remoto, entrambi della stessa classe e dello stesso indirizzo di studio, ferisce e martella la scuola, la famiglia e la società tutta nella dinamica di un processo di scadimento dei valori della vita, sconvolgente e inarrestabile, e che assume toni ed aspetti sempre più vistosi e considerevoli.

Cercare l'apice del movente in un gesto insano e sconsiderato, che, in un baleno, distrugge quanto di più sacro e di più grande Dio abbia donato all'uomo, non serve, di certo, a placare il tumulto di chi, superstita, è rimasto schiacciato dal dolore e si duramente provato!

Occorre risalire alle radici profonde che permeano e governano il cuore dell'uomo: radici che crescono in sintonia col maturare degli eventi e della storia del consorzio umano e sociale. Ma noi adulti ci chiediamo le ragioni che investono l'ondata di malessere e di disagio che insidia e attanaglia il mondo giovanile? Ci chiediamo quali siano, oggi, i principi formativi, culturali, etici e religiosi inculcati nella scuola e se gli stessi hanno trovato rispondenza nel vissuto quotidiano e nella sfera giovanile?

Ed ancora: qual è l'influenza ed il ruolo della famiglia nel processo di crescita e di sviluppo dei propri figli?

E quali le conseguenze rivenienti dalle facili crisi coniugali, dal mancato dialogo tra figli e genitori, dalla gravissima diminuzione delle nascite e dagli irrimediabili danni procurati dalla prostituzione pubblica, e, ahimé, occulta?

Ed ancora: quale il contributo delle istituzioni in un mondo lacerato dalla violenza, dall'odio, dalle discordie, da lotte, divisioni, guerre, lutti e morte? Sono problematiche che non possono e non debbono lasciarci indifferenti ma debbono scuotere le nostre coscienze. Ed ancor pesano su quanti hanno responsabilità di governo e di guida in campo economico ed istituzionale, della cultura e della comunicazione sociale. Ed allora: quale la via praticabile perché l'orizzonte giovanile acquisti fiducia e si apra alle bellezze del creato e della vita?

Io dico che dobbiamo risalire, senza esitanza alcuna, alle sorgenti del vero bene e della vera felicità instillando nei giovani il seme della speranza e la gioia di vivere.

Un'esistenza senza speranza non merita neppure l'appellativo di "vita". Si spegne la giovinezza dello spirito e ci si chiude in se stessi prigionieri del passato e senza apertura verso il futuro. Ed invece: "duc in altum" ci grida il vegliando Papa Giovanni Paolo II guardando alla vita con la luce della fede, facendone il codice dei nostri principi, ma regola dei nostri comportamenti, l'anima di ogni azione.

I giovani sono la speranza e l'avvenire della società e della Chiesa; sono la nostra salvezza!

Non basta mettere al bando le brutture del mondo e parlare solo di giustizia e di perdono in un mondo disincantato e condizionato dai "mass-media". Ai giovani urge parlare col cuore carico di amore che dona gioia e suscita entusiasmo. Aspettano da noi adulti testimonianze chiare in grado di trasformare le loro energie in opzioni di vita vera. Abbiamo il coraggio di dichiarare che abbiamo sbagliato e che, per riprenderci, confessiamo ad alta voce che le risposte agli interrogativi della esistenza umana le possiamo avere solo e sempre da Cristo, vero salvatore e benefattore dell'uomo.

Giuseppe Nunziante, Trani

Magliette dedicate a Santa Helena

A conclusione dell'anno scolastico 2001/02 l'I.I.S.S. "G. Bovio" settore moda di Trani ha allestito, nella propria

sede, una mostra di magliette dipinte a mano frutto di una creatività che scaturisce da un percorso progettuale studiato e sviluppato durante l'anno scolastico. Ogni pezzo, unico nel suo genere, è andato a ruba in cambio di offerte a favore della Missione "Santa Helena".

Raggiunta questa tappa si conclude, per il momento, il progetto "Ogni uomo è mio fratello" accolto e approvato dal Collegio Docenti e dagli alunni con favore e disponibilità.

Un grazie a tutti in primo luogo al Dirigente scolastico prof. Domenico Ricciuti, alla Direttrice prof.ssa Rosalba Perrone Capano, alla prof.ssa Caterina Fortina, alle alunne delle classi IB - IC - IE - IVA e IID e a tutte le altre classi, e a tutti i colleghi e al personale A.T.A. per le espressioni di apertura e generosità.

prof.ssa Lorenza Spada, Trani



Mons. Savino Giannotti vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, inaugura l'apertura della Mostra dell'I.I.S.S. "G. Bovio" settore Moda Trani progetto: "Ogni uomo è mio fratello"

DIOCESI

PROGETTO INTERCULTURALE DI SOLIDARIETÀ

Il Progetto interculturale di solidarietà "Dalla scuola per il mondo: ogni uomo è mio fratello" è stato presentato agli insegnanti di religione della Diocesi. L'iniziativa, nella sua seconda edizione, proposta alle scuole e curata dalla *Commissione diocesana per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese* con una équipe di docenti di scuola primaria e secondaria, ha lo scopo di far conoscere la situazione e i problemi della Parrocchia brasiliana di Santa Helena gemellata con la Diocesi.

CANONISTI A CONVEGNO

L'Associazione Canonistica Italiana ha tenuto a Trani (9-12 settembre) il suo congresso annuale sul tema "La doppia sentenza conforme nel processo matrimoniale canonico: problemi e prospettive". Sono intervenuti cultori del diritto nel campo della ricerca e della docenza e operatori dei tribunali e delle curie. Il congresso ha dibattuto un tema di grande interesse e attualità. Infatti la normativa vigente prevede l'obbligatorietà di una doppia sentenza conforme perché sia esecutiva la dichiarazione di nullità del matrimonio. È stato auspicato un riordino dell'attuale disciplina al fine di rendere più celere la soluzione di problemi di coscienza dei fedeli e ciò mentre è in elaborazione un progetto, da parte di una commissione pontificia, inteso a recepire talune istanze della dottrina. Di tale progetto il card. Mario Francesco Pompedda ha riferito i criteri ispiratori, anticipando anche talune ipotesi legislative.

CORALE POLIFONICA "IL GABBIANO"

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano", con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, organizza la diciannovesima edizione del Corso di Canto Corale. L'iniziativa, aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell'allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, appunto, quello corale); inoltre, l'attività didattica avrà come punto di riferimento la realizzazione di interessanti momenti concertistici. Le lezioni inizieranno il prossimo ottobre e termineranno nel giugno 2003. Frequenza al ritmo di un doppio appuntamento settimanale: il sabato sera (durata 75 minuti) ed il tardo pomeriggio della domenica (90 minuti). La frequenza dei corsi è gratuita. Informazioni: Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano", tel 0883/521722 (ore 17.30-21.30) - Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P., piano terra Palazzo di Città),

tel. 0883/578409 - Informazione ed Accoglienza Turistica (I.A.T.) 0883/331331.

TRANI

DELEGAZIONE DELL'ORDINE EQUESTRE

Domenica 22 settembre, durante una solenne celebrazione liturgica, è stata costituita la Delegazione tranese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Per l'occasione ha avuto luogo anche la prima investitura di Dame e Cavalieri, evento storico per la Città di Trani.

SOLENNI CELEBRAZIONI IN ONORE DI SAN PIO DA PIETRELCINA

La recente canonizzazione del beato Padre Pio da Pietrelcina, proclamata dal Santo Padre Giovanni Paolo II lo scorso 16 giugno, ha spronato i "Figli spirituali" e i Gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in segno di commosso ringraziamento e per la maggior gloria di Dio, a celebrare, nella Cattedrale di Trani, un Triduo in suo onore, per meglio far conoscere la sua spiritualità.

Il Triduo - 7, 8 e 9 luglio -, predicato da padre Fulgenzio Izzo, del convento "Padre Pio giovane" di Serracapriola, e concluso da una Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, è stato anticipato da una mostra (fotografie, libri e oli) sulla figura e le opere di Padre Pio, inaugurata sabato 29 giugno presso la chiesa Ognissanti-Purgatorio.

Mercoledì 10 luglio, alle ore 16, i tantissimi fedeli appartenenti ai tredici Gruppi di preghiera presenti nel territorio arcidiocesano, giunti per prendere parte al "I Convegno Interdiocesano dei Gruppi di preghiera", sono stati accolti in Cattedrale dal Vicario Generale, mons. Savino Giannotti. Subito dopo l'intervento e il saluto di don Francesco Di Liddo (parroco in Bisceglie di Sant'Andrea e cappellano delle clarisse di San Luigi), Assistente Ecclesiastico e Responsabile Interdiocesano dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, padre Fulgenzio Izzo ha relazionato sul tema: "I Gruppi di preghiera continuatori e diffusori del carisma di san Pio"; sono seguiti interventi dei Padri Spirituali e Capi Gruppo. Alle ore 19, il Vicario Generale ha presieduto la Solenne Concelebrazione Eucaristica; l'omelia è stata tenuta da padre Fulgenzio Izzo, che ha parlato di "Padre Pio missionario universale"; i canti, invece, dal coro polifonico "Akathistos", della parrocchia Madonna di Fatima di Trani, magistralmente diretto dalla prof. Maria Rosaria De Simone. Alle ore 20, accompagnata da una marea di fedeli provenienti dall'intera Arcidiocesi, si è snodata la solenne processione con l'immagine di Padre Pio, voluta negli anni Settanta dal

Gruppo di preghiera della città di Trani, che ha visto la partecipazione delle arciconfraternite, confraternite, terz'ordini e associazioni religiose cittadine; attraversando Via Beltrani, Piazza Lambert, Piazza Gradenico, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza della Repubblica e Piazza Libertà, il simulacro del Frate delle Stimate è stato ricondotto nella sua originaria chiesetta basiliana di Sant'Andrea Apostolo. (Giuseppe Milone)

PADRE CASSONE È TORNATO AL PADRE

Così P. Michele Ferrara, Superiore dell'Istituto Antoniano Maschile dei Padri Rogazionisti, ha annunciato la morte di P. Giuseppe Cassone in una lettera alle Comunità Rogazioniste: "Carissimi Confratelli, vi comunico la triste notizia che oggi 10 agosto 2002 alle ore 19.00 il nostro carissimo Padre Giuseppe Cassone ci ha improvvisamente lasciati. Il decesso è avvenuto nella Casa di Riposo "Oasi di Nazaret" a Corato, dove da più di un anno ormai egli era stato ricoverato. Vi eravamo stati in visita proprio ieri e il nostro confratello era sembrato più in forma del solito. Il Signore invece lo ha voluto chiamare a sé in modo inatteso nella festa del martire Lorenzo. Il Padre Cassone ha risposto all'ultima chiamata divina con l'assenso espresso nel volto sereno e tranquillo con cui ha accettato la volontà di Dio". Padre Cassone è stato ricordato con un'omelia del Vicario Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù Padre Eros Borile. Questi ha detto che nei suoi quasi 90 anni di vita Padre Cassone fu sempre servo fedele e docile alla voce divina, esempio di quella immagine viva e trasparente di Cristo che ogni sacerdote deve riflettere, così come esorta Papa Giovanni Paolo II. Padre Cassone, pur nella sofferenza e nell'immobilità degli ultimi anni della sua vita, fu confessore animatore della parrocchia e guida delle anime. Concludendo la sua omelia, Padre Borile ha invocato sul defunto lo sguardo materno della Vergine Maria. (Carmen Filannino)

BARLETTA

PARROCCHIA S. GIACOMO

Sabato 26 ottobre, alle ore 18.00, presso lo stabile di Via S. Lazzaro n. 55, sarà scoperta una lapide commemorativa, per ricordare la sosta di S. Giuseppe Moscati in casa del dott. Antonio Seccia, alunno del Santo Medico presso la Regia Università agli Studi di Napoli. Seguirà alle ore 19.00 la S. Messa solenne in S. Giacomo.

PROIEZIONE CORTOMETRAGGIO A S. ANTONIO

La Sala della Comunità "S. Antonio", con il patrocinio

del Comune di Barletta - Assessorato alle Politiche di Sviluppo Economico - organizza la *Serata in...Corto*, proiezione del cortometraggio *Bbobbolone!* diretto da Daniele Cascella, vincitore dei seguenti premi all'8° *Festival Internazionale del Corto di fiction di Trivignano Romano*: "Premio Rai Cinema" di 5.000 Euro per il Miglior Cortometraggio - "Coppa La Cittadella" per il Miglior Attore a Michele De Virgilio. Saranno proiettati altri cortometraggi selezionati da Daniele Cascella. L'appuntamento avrà luogo Domenica 28 settembre, a Barletta, presso la Chiesa di S. Antonio, a cominciare dalle ore 20.30. L'ingresso è gratuito.

ASSOCIAZIONE CULTURA E MUSICA "G. CURCI"

La scuola di musica "G. Curci" organizza per l'anno accademico 2002-2003 Corsi di: Pianoforte, Chitarra, Canto, Violino, Violoncello, Clarinetto, Teoria e Solfeggio, Propedeutica Musicale, Armonia Complementare, Storia della Musica.

La Scuola di Musica "G. Curci" si propone di affermarsi nel tempo come un punto di riferimento costante e qualificato nel panorama didattico e musicale della Città di Barletta e del circondario. La Scuola si avvale di docenti altamente qualificati, tutti diplomati col massimo dei voti e la lode, vincitori di Concorsi musicale e con grande esperienza concertistica e di insegnamento.

Sono previsti corsi di preparazione agli esami di Conservatorio (ammissione, complimenti, materie complementari) per tutti gli strumenti e le discipline. L'azione didattica della scuola ha l'ambizione di sensibilizzare il territorio a comprendere più profondamente la necessità e l'importanza dello studio musicale che permette di attingere a un patrimonio artistico di straordinario valore, fonte della nostra identità culturale, ricchezza irrinunciabile per ciascuno.

Attraverso la conoscenza di questa grande tradizione, la musica offre la possibilità di costruire una società di persone amanti del bello, rispettose dei valori universali, consentendo di arricchirne la personalità, affinarne la sensibilità e crescere nella capacità di rapportarsi con gli altri. Iscrizioni a partire da martedì 10 settembre 2002 nei giorni di martedì, giovedì e sabato (ore 16.30-20.30) Presso la sede dell'Associazione in viale Marconi, 29 a Barletta.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 349.6667770 - 328.1426387 - 338.9740238

Partirà domenica 6 ottobre la 18° *Stagione Concertistica* - *Autunno Musicale 2002* e si svolgerà nella Chiesa di S. Antonio. I concerti proseguiranno nelle seguenti date: 20/10 - 27/10 - 3/11 - 10/11 - 17/11 - 24/11 - 1/12 - 21/12 (Concerto di Natale), con inizio alle ore 18.30 (porta alle ore 18.00). Domenica 29

dicembre è previsto il Concerto di Capodanno presso il Teatro Comunale "G. Curci".

FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

La Festa dell'Esaltazione della Croce, appuntamento liturgico molto atteso dalla Parrocchia del Santo Sepolcro, che culmina nella solenne Processione del 14 settembre, quest'anno si è particolarmente distinto sul versante culturale: Padre David Maria Jaeger, Consultore della Congregazione per le Chiese del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e Presidente del Centro Europeo per il Vicino Oriente (E.N.E.C.), ha tenuto una conferenza su "Gerusalemme tra guerra e pace: nuove prospettive e speranze". E, poi, è stata la volta della presentazione di un libro, curato da Michele Debitonto e pubblicato per i tipi della Rotas, che, attraverso gli statuti, ricostruisce le vicende dell'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce. La Basilica del Santo Sepolcro, risalente al XII secolo, è custode di quelli che, secondo la tradizione, sono due frammenti della Croce di Cristo. Molto probabilmente tali frammenti, incastonati in una teca a forma di croce binata posta alla sommità del suo pastorale, fu portata nel lontano 1291 dal Patriarca Randulphus che, passata la Palestina sotto la dominazione dei Turchi, con la caduta della città di S. Giovanni d'Acri, si rifugiò nella Chiesa del Santo Sepolcro insieme ad altri canonici.

PUGLIA TERRA DI SANTI

Dopo l'articolo della Gazzetta del Mezzogiorno di Sabato 17 agosto 2002 lo ribadisce il pubblicista Nino Vinella con una lettera al nostro giornale.

Vinella si sofferma in particolare sulla "Quasi Santa" barlettana Suor Maria Chiara di Santa Teresina del Bambino Gesù, al secolo Vincenzina Damato, entrata diciannovenne nel convento di Albano Laziale e morta di tubercolosi a soli 38 anni nel 1948. La causa di Beatificazione è in corso, aperta e istruita dalla curia arcivescovile di Barletta-Trani-Bisceglie, ma Vinella, citando il libro su Suor Maria Chiara scritto da Clara Fornacia, ricorda molti commoventi esempi di santità attribuiti a Vincenzina Damato. Quando morì, ci fu un episodio quasi francescano: i passerotti che lei nutriva di briciole di pane cinguettarono e svolazzarono attorno alla sua finestra come per darle l'addio e accompagnare la sua anima in cielo. Per chi volesse saperne di più il libro su Suor Maria Chiara si intitola "Un faro sullo scoglio della cristianità". (Carmen Filannino)

BISCEGLIE

PARROCCHIA SAN LORENZO

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha fatto prevenire in

redazione la relazione di fine anno pastorale 2001-2002, elaborata anche in vista del Convegno diocesano del giugno scorso. Dal documento si evince che le scelte e le mete pastorali si sono ispirate alle indicazioni del Vescovo presenti nelle lettere pastorali *Ut crescamos in Illo* dell'ottobre 2000 e *Parrocchia cellula e soggetto pastorale* del settembre 2001. Parola di Dio e Liturgia, Comunione nella Chiesa e corresponsabilità ecclesiale, Dialogo con il mondo e missione: questi gli ambiti pastorali privilegiati e oggetto di attenzione. Quanto all'anno 2002-2003, in sintonia con il progetto diocesano, la famiglia e i giovani saranno al centro delle preoccupazioni pastorali della Parrocchia.

PARROCCHIA SAN LORENZO

Sabato 14 settembre, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, sono stati ricordati i trecento anni di storia dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe eretta canonicamente il 13 settembre 1702 nella Parrocchia di S. Lorenzo. Nell'Archivio Storico Diocesano si conserva la pergamena di erezione: "Il 13 settembre 1702 l'allora Vescovo di Bisceglie Mons. Pompeo Sarnelli concedeva la sua autorizzazione, a mente della *Quecumque a Sede Apostolica*, e formalizzava il decreto di erezione della Confraternita di S. Giuseppe eretta nella cappella sotto il titolo di detto Santo, sito nella Chiesa di S. Lorenzo de' minori osservanti fuori le mura della Città di Bisceglie". (ASDB, Diploma di erezione della Confraternita, annesso alla quarta visita pastorale del Sarnelli - busta 1, fasc. 9).

MARGHERITA DI SAVOIA

GABRIELE DIPAOLA SACERDOTE

Sarà ordinato il 23 settembre 2002 alle ore 19.00, a Margherita di Savoia presso l'Anfiteatro comunale. A presiedere la solenne celebrazione sarà Mons. Giovan Battista Pichierri. Gabriele Dipaola è nato il 12 aprile 1967 a Margherita di Savoia. Dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo e gli studi superiori presso l'Istituto Tecnico per Ragionieri in San Ferdinando di Puglia, ha trascorso il decennio successivo nel mondo del lavoro svolgendo un'attività commerciale. Nel 1996 maturò l'idea di entrare nel Seminario Regionale di Molfetta dove espletò gli studi filosofici-teologici e l'itinerario di formazione verso il presbiterato. Il 5 gennaio 2000 ha ricevuto l'Ammissione agli Ordini Sacri da Mons. Carmelo Cassati nella sua parrocchia B.V.M. in Margherita di Savoia. Nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale ha ricevuto il ministero del Lettorato (2 aprile 2000) da Mons. Michele Seccia e il ministero dell'Accolitato (25 marzo 2001) da Mons. Vito de

Grisantis. Ha svolto il tirocinio pastorale presso la Parrocchia della Misericordia in Bisceglie. Il 4 aprile 2002 è stato ordinato diacono. Don Gabriele presiederà la S. Messa sabato 28 settembre 2002 nella Parrocchia di S. Maria della Misericordia in Bisceglie e Domenica 29 settembre alle ore 19.00 nella Parrocchia B.V.M. a Margherita di Savoia.

DAL VASTO MONDO

CRISTIANESIMO E ISLAM

Pubblichiamo un comunicato stampa della Conferenza Episcopale Pugliese sul Corso di Formazione su **"Cristianesimo e Islam: prospettive pastorali"**: Saranno Mons. Cosmo Francesco Ruppi, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, e l'On. Alfredo Mantovano, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, il 23 settembre ad introdurre il Corso di Formazione su "Cristianesimo e Islam: prospettive pastorali".

Voluto dai Vescovi Pugliesi ed organizzato dall'Istituto Pastorale Pugliese presieduto da Mons. Marcello Semeraro il Corso che si terrà a Martina Franca ha l'obiettivo di rispondere alle problematiche che la società pugliese sta vivendo nell'ottica della multiethnicità e multireligiosità. La presenza sul territorio della regione di immigrati di fede islamica che cresce sempre di più sprona le comunità ecclesiali ad una adeguata conoscenza della cultura e della tradizione islamica, oltre che alle problematiche di carattere sociale. Gli incontri presso il Centro Climatico S. Paolo a Lanzo saranno guidati dal prof. Davide Righi e dal prof. Giovanni Benenati, entrambi esperti di cultura islamica. Le relazioni, infatti spazieranno dalla presentazione dei fondamenti storico-religiosi dell'Islam alle problematiche giuridiche che la cultura islamica pone in riferimento all'istituto matrimoniale e alla esperienza familiare, all'organizzazione delle comunità islamiche in Italia, e alle problematiche relative alla convivenza quali le moschee, le scuole e le norme alimentari. Le giornate, che si prolungheranno fino al 26 settembre, vedranno la presenza di altri esperti tra cui mons. Domenico Mogavero, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, che si soffermerà sul problema dei matrimoni islamo-cristiani; e alcune testimonianze fra cui quelle di don Cesare Lodeserto e di P. Pio Antonio Finizio sul problema dell'immigrazione e dell'accoglienza. Particolare attenzione sarà data alla presentazione della recente legge Bossi-Fini sull'immigrazione, presentazione affidata all'avv. Riccardo Rossano, responsabile provinciale di Amnesty International.

CORSO DI LAUREA A DISTANZA

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dal

prossimo anno accademico, erogherà su Taranto, presso il Centro di Cultura per lo Sviluppo, il Corso di laurea a distanza *"Discipline sociologiche: Politiche del lavoro e dello sviluppo locale"*. Per informazioni: Università Cattolica del Sacro Cuore - Associazione culturale "Giuseppe Lazzati" - Centro di cultura per lo sviluppo - Via Duomo 107 - 74100 Taranto - Telefax 099.4764371 - E-mail: cdc.taranto@unicatt.it - Sito internet: unicatt.it/centridicultura

VICINI ALL'ARGENTINA

Nel quadro del progetto sulla promozione dello sviluppo associato italo-argentino, realizzato dall'ENAI-ACLI argentina in collaborazione con la Regione Puglia, una delegazione regionale è stata ospitata a Buenos Aires. In particolare, l'ing. Antonio Ruggiero invitato in qualità di esperto di economia aziendale, ha tenuto una serie di conferenze sul tema "Caminar juntos para crecer juntos" (Camminare insieme per crescere insieme), tenute presso il salone dell'Associazione Industriale Argentini a Buenos Aires, presso l'Associazione Pugliesi a La Plata, la Società Italiana di Canuela, al Club Italia di Mar del Plata e alle radio e televisioni locali. Inoltre ha esaminato le proposte e le iniziative industriali e commerciali presentate da alcuni giovani imprenditori oriundi della Puglia. Il sindaco di La Plata, capoluogo della grande provincia di Buenos Aires, ha consegnato all'ingegnere pugliese il decreto di "ospite d'onore". Calorosissima è stata l'accoglienza delle comunità italiane d'argentina ai quali il Club UNESCO e l'UNITRE di Barletta hanno inviato anche contributi finanziari per far fronte alla particolare situazione economica che ha sconvolto il Paese latino-americano.

INSIEME NELL'AVVENTURA DI GESÙ

Così si presenta un nuovo piccolo grande sito: www.grest.it, il portale dell'Estate Ragazzi è ufficialmente aperto. Lo scopo è quello di offrire a tutte le parrocchie e gli oratori uno spazio gratuito in cui pubblicare: foto - novità - calendario delle attività estive del grest - estate ragazzi proposte estate punto verde estate insieme ... e ancora altri servizi in continua crescita. *Grest.it* nasce da una collaborazione tra Movimento Giovanile Salesiano, Qumram. Net, Pastorale Giovanile della Diocesi di Treviso, *Acrmani.it*, *Giovani.org*, *Parrocchie.org* e *Davide.it*. Tornando dalle ferie e iniziando le programmazioni per il prossimo anno pastorale, *Grest.it* diventa lo strumento di collegamento per tutti gli animatori non solo d'estate. Di rilievo l'invito: "Aiutaci anche tu a far crescere *Grest.it* e pubblica sul tuo sito i nostri banner". (Carmen Filannino)

FOTOCRONACA DI UN EVENTO TUTTO MINISTERIALE



istituzione di:

17
lettori



18
ministri straordinari
dell'Eucarestia



44
accoliti



TRANI
Cattedrale
20 giugno 2002